ABBONAMENTI	INTERNO E COLONIE anno	sem.	trim.	ESTERO anno	sem.	trim.
Tribuna	50 —	26 —	13 50	66 —	34 —	17 50
Tribuna Coloniale	10 —	5 —	—	13 —	6 50	—
Tribuna Illustrata	10 —	5 —	—	13 —	6 50	—
Noi e il Mondo	15 —	7 50	—	18 75	9 50	—
Tribuna e Tribuna Illustrata	58 —	30 —	16 —	77 —	39 50	20 25
Tribuna e Noi e il Mondo	63 —	32 50	17 —	82 50	42 25	22 —
Tribuna, Trib. Ill. e Noi e il Mondo	71 —	36 50	19 —	93 50	47 75	24 75
Tribuna Illustr. e Noi e il Mondo	22 50	11 50	—	29 —	14 75	—

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37 - Roma
Un numero centesimi 20 arretrato centesimi 30 in tutta Italia
I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

LA TRIBUNA

Anno XXXVIII — QUARTA EDIZIONE — Domenica 22 Maggio 1921 — ROMA — Domenica 22 Maggio 1921 — QUARTA EDIZIONE — Num. 122

Le ragioni del rinvio
del Convegno di Boulogne

La riunione del nuovo Consiglio Supremo interalleato a Boulogne-sur-mer ha subito un rinvio di pochi giorni. Il Presidente francese del Consiglio, Briand, mentre ha accettato di buon grado di partecipare alla Conferenza per la Slesia, ha chiesto ai colleghi di pazientare alcuni giorni, non potendo egli ancora stabilire la data del Convegno, a causa della discussione sulla politica estera tuttora in corso di svolgimento alla Camera francese. Appena la discussione a Palazzo Borbone sarà terminata — e lo sarà probabilmente martedì prossimo, poichè è preannunciato per quel giorno il discorso finale di Briand — verrà senz'altro stabilito il giorno per l'inaugurazione della Conferenza di Boulogne. Sembra che intanto Briand abbia [illegible] che, prima dell'inizio della riunione, vengano dagli Alleati fissati il programma e l'ordine dei lavori.

Cosicchè è rinviata a giorno da destinarsi la data di lunedì 23, che sembrava fino a ieri essere quella fissata per l'apertura del Convegno. Resta quindi conseguentemente rimandata anche la partenza da Roma del delegato italiano conte Sforza per Boulogne-sur-mer.

E' sperabile che questo indugio, sia pur brevissimo, possa servire ad attutire la violenza del dissenso tra Francia ed Inghilterra, o meglio, tra il Governo di Briand e il Governo di Lloyd George che si mantiene tuttoggi aspro e preoccupante. Il primo sintomo di un passo, se non verso la conciliazione, almeno verso un addolcimento della presente angolosità di rapporti, potrebbe esser costituito dalla nota sull'Alta Slesia consegnata ieri da Lord Curzon all'ambasciatore francese a Londra. In quella nota il Governo inglese illustra, sì, e conferma il suo punto di vista sulla situazione slesiana; ma riconosce che, da nuovi recenti elementi di fatto comunicatigli dalla missione inglese ad Oppeln, l'apprezzamento del Governo britannico sulla questione può aver subito alcune importanti modificazioni.

Allo stato attuale del conflitto tale dichiarazione non ci sembra possa avere troppo rapidi nè troppo profondi effetti conciliativi; tanto più che il giudizio che l'accompagna — il giudizio, cioè, che le truppe francesi in Slesia abbiano dimostrato scarsa energia nel fronteggiare la situazione — scontenterà lo stato maggiore francese, Foch e gli elementi militari e conservatori parigini. Ma insomma la nota di Lord Curzon offre ai contendenti l'appiglio ad una possibile ripresa di amichevoli discussioni fra Londra e Parigi, in modo che la Conferenza di Boulogne si possa aprire sotto un cielo meno annuvolato e tempestoso.

Ad ottenere cotesto rischiaramento potrà anche notevolmente contribuire il discorso che Briand pronuncierà martedì prossimo a Palazzo Borbone, e per il quale è vivissima l'aspettativa in tutti gli ambienti diplomatici internazionali.

Il punto di vista inglese
[illegible] in un memoriale alla Francia

LONDRA, 21.

Lord Curzon ha fatto consegnare nel pomeriggio di ieri all'Ambasciatore di Francia un lungo memoriale sull'Alta Slesia.

Il Governo inglese vi esprime le sue vedute. Esso riconosce che, degli elementi di informazione sono pervenuti dopo il 13 maggio i quali hanno potuto modificare l'apprezzamento del Governo britannico. Tuttavia esso si rammarica che le truppe francesi non si siano mostrate più energiche.

* * *

Secondo le notizie di questi giornali, la Inghilterra si dispone a mandare delle truppe in Alta Slesia. Il Comando inglese di Colonia ebbe l'ordine di tenere pronte per l'Alta Slesia la prima e la seconda brigata di fanteria della divisione di stanza sul Reno, tre batterie, uno squadrone di cavalleria, comandi del genio e di aviatori. Si ritiene che l'ordine di partire non verrà se non dopo l'incontro di Lloyd George e Briand.

La situazione torna ad aggravarsi

LONDRA, 21.

Una informazione dell'*Agenzia Reuter* dice che gli avvenimenti in Alta Slesia hanno preso una piega grave poichè le idee bolsceviche minacciano di propagarsi tra gli insorti a causa della crescente rarefazione del denaro e dei viveri. Il solo rimedio possibile in questa situazione sarebbe quello, dice l'*Agenzia Reuter*, di migliorare il servizio dei treni e della distribuzione dei viveri, ma i ferrovieri, in gran parte di nazionalità tedesca, rifiutano, probabilmente sotto la influenza di Berlino, di contribuire a questo miglioramento.

E' in queste condizioni che gli insorti si sono impadroniti di trenta locomotive a Beuten e a Kattoviz.

Un proclama lanciato da Berlino dichiara che il Governo centrale, benchè comprenda la sovraeccitazione provocata dagli avvenimenti dell'Alta Slesia, nella popolazione tedesca, deve prendere misure energiche per impedire gli sforzi che tenderebbero ad apportare un aiuto di volontari ai tedeschi dell'Alta Slesia con reclutamenti fatti in altre parti della Germania. Il reclutamento, dice questo proclama, è contrario alla legge e passibile di punizione.

Esso può solamente nuocere agli interessi tedeschi invece di favorirli.

Il proclama termina con una minaccia di sanzioni penali contro la pubblicazione di appelli per l'arruolamento, appelli fatti sotto qualsiasi forma e particolarmente per mezzo della stampa.

La Conferenza degli Ambasciatori

PARIGI, 21.

Durante le sedute della Conferenza degli Ambasciatori, Giulio Gambon, che presiedeva, ha dato lettura di un telegramma ricevuto dalla Commissione interalleata in Alta Slesia, in cui si dice che, se la calma si ristabilisce da parte polacca, invece si segnalano infiltrazioni sempre più numerose di elementi tedeschi specialmente bavaresi.

La Conferenza non ha preso a questo riguardo alcuna decisione, non essendo la questione all'ordine del giorno.

La Conferenza degli ambasciatori si è disinteressata della sistemazione delle questioni dell'Alta Slesia, rimandandola al Consiglio Supremo; ed ha poi approvato una serie di rapporti del Comitato interalleato di Versailles relativi ai particolari per l'applicazione del Trattato di Versailles in relazione alle clausole militari e aeree conformemente alle decisioni di Parigi.

La delimitazione dei confini
fra l'Austria e la Jugoslavia

VIENNA, 21.

La « Politische Korrespondenz » dice che la delegazione jugoslava alla Commissione per la delimitazione della frontiera austro-jugoslava ha proposto a questa Commissione il corso della Drava come linea di frontiera nel territorio della Carinzia sottoposto a plebiscito.

Secondo una dichiarazione del Presidente del Consiglio Pasic al Parlamento jugoslavo, il Governo di Belgrado avrebbe anch'esso proposto alla Conferenza degli Ambasciatori a Parigi il fiume suddetto come linea di frontiera.

Basandosi sulla soluzione della questione altoslesiana, dice la « Politische Korrespondenz », tale concezione è completamente errata. Mentre esistono divergenze sull'interpretazione da darsi alle stipulazioni del Trattato di pace relative all'Alta Slesia e sui risultati del plebiscito, il Consiglio Supremo ha riconosciuto e ha dichiarato inappellabile il risultato del plebiscito carinziano. Del resto, il plebiscito in Carinzia non è stato fatto Comune per Comune, ma per l'insieme del territorio, e il Trattato di pace stipula che in caso di risultato favorevole ad essa, l'Austria eserciterà i suoi diritti di possesso in modo definitivo.

Contrariamente alla tendenza jugoslava diretta ad ottenere l'annullamento del risultato del plebiscito in Carinzia, conclude la « Politische Korrespondenz », il Governo austriaco si richiama al Trattato di pace nei passi già fatti o che farà ancora.

Le dichiarazioni del Cancelliere Wirth sulla Slesia
e i segni della decadenza dell'agitatore Korfanty

BERLINO, 21.

Korfanty è in decadenza? Così ci si domanda a Berlino. Egli ha dichiarato agli Alleati d'esser disposto a ritirare le sue linee; ai giornali che, se l'Intesa non gli aggiudica che i distretti di Piess e Rybnick, egli lascia il suo posto, ma gli insorti continuerebbero a vietare ai tedeschi di entrare nei territorii occupati. In sostanza, il desiderio di nuove complicazioni nel dittatore mostrerebbe i segni della sua decadenza.

Poi c'è da considerare la stanchezza degli insorti polacchi. La loro disciplina va rilassandosi. Numerose diserzioni continuano a verificarsi e conflitti fra gli stessi insorti. Si narra che Korfanty, mancando di denaro, ha sospeso in parte le paghe, e i ribelli, a loro volta, si sono rifiutati di versare la quota dovuta alla cassa del Governo insurrezionale. Di più, nonostante che dalla Polonia affluiscano viveri in quantità, essi non giungono in tempo e in quantità sufficiente, data l'estensione della zona occupata e il fatto che le ferrovie funzionano malissimo, perchè interrotte in moltissimi luoghi dalla distruzione delle opere d'arte compiuta nei primi giorni e anche perchè il personale ferroviario è germanofilo e quindi restio a condurre i treni. A tutto questo si aggiunga che la posizione di Korfanty è peggiorata anche dal punto di vista strategico. Ad esempio, Ratibor e Kreuzburg, che potevano esser considerate come le teste di ponte delle due ali delle forze ribelli, sono state rioccupate dalle truppe interalleate.

L'eccitazione in Polonia?

Continuano in Polonia l'eccitazione e la mortificazione per le parole di Lloyd George. Su due punti specialmente si è insistito alla Dieta e si insiste nella stampa: sulla partecipazione dei polacchi alla guerra mondiale, e sulla interpretazione del Trattato di Versailles, che in Polonia si vuol sostenere del tutto favorevole alla tesi polacca.

Il Presidente Witos, nel suo discorso alla Dieta, ha ricordato che i polacchi sanno di dovere la loro indipendenza agli Alleati; ha affermato che la Polonia ha cooperato nella misura delle sue forze al Trattato di Versailles. L'oratore si è scagliato contro Lloyd George dicendo che, anche se la Germania è disarmata grazie agli Alleati, la Polonia vuole lottare ugualmente contro il Trattato di Versailles; la Polonia sa che il Trattato le accorda la parte dell'Alta Slesia ove la maggioranza della popolazione si è dichiarata favorevole ad essa.

Se veramente Lloyd George, nel suo discorso, autorizzava la Germania ad entrare nell'Alta Slesia, ciò sarebbe contrario al Trattato che non ammette che l'Alta Slesia sia una provincia della Germania, e che stipula che il mantenimento dell'ordine spetta solamente alla Commissione interalleata.

Witos, riassumendo, ha dichiarato che la Polonia si attiene unicamente al Trattato di Versailles ed è risoluta a mantenere questo punto di vista. Il Presidente ha espresso la speranza che gli Stati firmatari del Trattato non permetteranno alla Germania di violare in nessun modo il Trattato stesso in cui sono poste le basi della pace europea.

La stampa è naturalmente molto più violenta nelle sue espressioni di rabbia contro Lloyd George. Il *Kurjer Poranny*, organo di Pilsudzki e la *Rzeczpospolita* definiscono il discorso di Londra una dichiarazione *impertinente*.

Dichiarazioni del Cancelliere

La medesima fiducia nel Trattato di Versailles è stata espressa dal Cancelliere tedesco dottor Wirth in una intervista concessa alla *Germania*.

« Il popolo tedesco — ha detto egli — sia pure con dolore, deve persuadersi che la questione dell'Alta Slesia sarà risolta dagli Alleati secondo le garanzie date dal Trattato di pace, e con giusto riguardo all'esito del plebiscito. Ma però mai il popolo tedesco si piegherà alla dittatura degli insorti polacchi. Sarebbe un incendio che si propagherebbe a molta parte dell'Europa. Ma bisogna confidare. Le forze dell'Intesa hanno compiuto il loro dovere eroicamente, e noi tedeschi dobbiamo onorare le bare dei valorosi che hanno perduta la vita per la difesa del diritto. Solo il riconoscimento sincero della questione di diritto potrà portar pace al mondo, ed io sono convinto che il mondo risolverà la questione slesiana secondo il diritto, se esso vuole veramente la ricostruzione della pace ».

Korfanty intervistato

Sensi di malcontento e di anarchia si stanno diffondendo fra le forze di Korfanty; il bolscevismo o qualche suo surrogato fa inquietanti progressi fra le messe della Slesia, propagandosi un po' dovunque per la fame e la mancanza di denaro. Il regime di Korfanty è minacciato da una contro insurrezione nettamente antipatriottica. Le masse minerarie — a quanto telegrafano i corrispondenti dei giornali inglesi e di agenzia in Slesia — cominciano a ribellarsi contro il dominio terroristico di filibustieri capitanati da Korfanty.

All'inviato del *Manchester Guardian*, Korfanty ha dichiarato che egli non porta alcuna responsabilità dell'insurrezione; questa incombe tutta, niente di meno, che sulla Commissione interalleata del plebiscito, la quale, secondo il dittatore, avrebbe dovuto sapere che i polacchi della Slesia non avrebbero mai permesso che alla Polonia si togliessero i distretti industriali della Slesia.

« La rivolta vi è stata spontanea — dice Korfanty — ed io non ho fatto altro che mettermi a capo di essa per prevenire saccheggi, disordini ed assassini ».

L'ostilità contro gli inglesi e gli italiani sembra fortissima fra gli insorti. Gli ufficiali inglesi ed italiani non possono spostarsi senza uno speciale permesso dei capi degli insorti, mentre i rapporti fra questi e i francesi continuano ad essere dei più cordiali. Ovunque gli ufficiali francesi sono salutati dai ribelli e restituiscono il saluto. Come era facile prevedere, gli insorti stanno facendo adesso una caccia ai comunisti, massacrandoli quando ne acciuffano.

Il corrispondente del labourista *Daily Herald* è stato arrestato dai ribelli perchè è stato trovato in possesso di una copia della *Rothe Fahne*, organo comunista berlinese. La miseria si diffonde minacciosa in tutta la regione, gli operai abbandonano le miniere e le fabbriche vengono chiuse.

Lunedì notte gli insorti hanno fatto un colpo di mano contro il deposito delle locomotive della città. I soldati francesi addetti a guardia della ferrovia non intrapresero alcuna azione contro gli insorti, i quali si ritirarono portando via 14 locomotive.

« Questa non è la sola prova — scrivono i giornali — della inattività dei francesi e del loro atteggiamento contro gli insorti. Durante i colpi di mano su riferiti, il quartiere generale francese rimase inattivo quantunque fosse stato ripetutamente richiesto dal controllore inglese ad intervenire. Questa passività ha creato nelle masse una grande indignazione e ciò fin dai primi giorni della sommossa, poichè essa fu iniziata proprio al momento in cui il generale Lerond assicurava che tutto il possibile sarebbe stato fatto perchè la pace non venisse turbata. La situazione risulta ogni giorno più seria. La frontiera polacca è sempre aperta, e treni carichi di rifornimenti e di munizioni giungono giornalmente agli insorti ».

A Monaco di Baviera si arruolano volontari tedeschi...

BERLINO, 20.

La *Freiheit* scrive che gli arruolamenti per l'Alta Slesia continuano favorevolmente a Monaco. Avanti ieri sera 300 volontari sono partiti per l'Alta Slesia. Ogni volontario riceve dall'ufficio social-nazionalista le istruzioni necessarie e 500 marchi per le piccole spese.

... ma a Berlino si smentisce che la Reichswehr combatta in Alta Slesia.

BERLINO, 21.

Una informazione dell'*Agenzia Wolff* smentisce le voci raccolte dai giornali polacchi, secondo le quali soldati della *Reichswehr* sarebbero entrati nell'Alta Slesia, avrebbero partecipato a combattimenti ed avrebbero tolto dai loro berretti il numero del reggimento.

Il rammarico della Dieta polacca
per le vittime italiane

VARSAVIA, 21.

Nella seduta di oggi, la Dieta polacca d'accordo in ciò con la popolazione Altoslesiana ha espresso il dolore della Nazione polacca per le vittime cadute nelle truppe italiane, ed ha espresso anche la convinzione che questo avvenimento tragico non toccherà l'amicizia tradizionale tra Polonia ed Italia.

L'on. Giolitti prepara il programma per la XXVI legislatura

Il ritorno dell'on. Giolitti

La vita politica della capitale sta riprendendo — con un ritmo veloce — la sua intensa attività. Sono tornati dalla provincia tutti i ministri ed i sottosegretari che s'erano recati nei rispettivi collegi per la lotta elettorale; sono giunti già molti dei nuovi deputati eletti.

Il presidente del Consiglio dopo il suo colloquio a Torino con l'on. Sforza in cui vennero ampiamente trattate le questioni interessanti il buon nome e il buon diritto dell'Italia all'estero è nuovamente tornato a Cavour dove lavora infaticabilmente attorniato da pochi intimi. Dopo la morte di donna Rosa, l'onorevole Giolitti ha come la febbre dell'attività. Rimane per ore ed ore nel suo studio.

Si assicura che l'on. Giolitti ha già steso il discorso della Corona che se non lungo di mole è però denso di contenuto e di affermazioni. E si aggiunge — da qualcuno — che nel discorso stesso vi sarebbe un chiaro invito ai socialisti turatiani alla collaborazione governativa. Il documento è scritto con quello stile proprio dell'on. Giolitti, sintetico, chiaro, esplicito, schivo di tutte le forme e lenocini di arte.

La voce raccolta da qualche giornale secondo la quale l'onorevole Giolitti intende dimettersi appena la Camera entrerà in funzione va smentita nel modo più assoluto. Il presidente del Consiglio intende e vuole espletare il programma esposto quando indisse le elezioni. V'è però chi afferma che un rimaneggiamento nel suo Gabinetto lo accetterà, quantunque schivo di simili forme di politica che esautorano un Ministero. Ma a questo l'on. Giolitti sarà indotto in considerazione della formazione politica della nuova Camera.

Secondo il presidente del Consiglio, l'attuale periodo che l'Italia attraversa è un periodo di assestamento economico. Al disopra delle tendenze e dei gruppi deve stare il concetto della Patria.

L'on. Giolitti appena ritornato a Roma — il che avverrà fra qualche giorno — convocherà il Consiglio dei ministri al quale leggerà il testo del discorso della Corona. Da quel momento comincerà una nuova fase nella politica italiana.

Per una maraglia proletaria

Mentre da più parti si lavora attivamente per portare i socialisti ad una collaborazione, mentre l'organo della Confederazione del Lavoro — *Battaglie Sindacali* — pubblica quasi lo schema di un programma di collaborazione — sanzione legislativa della conquista delle otto ore, definizione giuridica dei patti colonici e dei concordati di lavoro stabilendo l'intangibilità di minimi di salario e di supendio, apprestamento di nuovi organi legislativi che rispondano alle esigenze nuove del lavoro — l'organo del Partito socialista, l'*Avanti*, pubblica un articolo editoriale contenente un appello « agli operai comunisti » in cui fra l'altro è detto:

« Per quale ragione una parte considerevole dei nostri non è andata alle urne il 15 maggio? E' presto detto: perchè tra comunisti e socialisti non sapeva chi scegliere. La scissura infatti fu una cosa così artificiale, una creazione così capricciosa che le masse operaie non solo l'hanno capita, ma hanno capito per contro che tutte le parole grosse, tutte le male offese che i vostri oratori abbondantemente scagliavano contro di noi, erano il pretesto, quasi la maschera sotto cui nascondevasi la mancanza di alcuna solida ragione di principio che giustificasse la caina contesa.

« Se vi sono stati qualche volta dei traditori nelle nostre file, essi sono venuti più da sinistra che da destra. Sono stati sempre quelli che accusavano gli altri di tradimento che hanno tradito presto e con vergogna. Non è necessario citare degli esempi. Guardatevi attorno. Quasi tutti gli attuali duci del fascismo sono ex-rivoluzionari accusatori e declamatori.

« Si è anche parlato di collaborazione e può anche darsi che vi sia qualcuno nel nostro partito che pensa davvero alla possibilità di una prossima collaborazione con la borghesia. Ve ne può essere anche qualcuno nel nostro, ma la cosa certa per ora si è che la collaborazione non si vede.

« Se fossimo uniti, avremmo dato agli avversari la più completa delle sconfitte. Il socialismo sarebbe stato più nettamente trionfante e il comunismo non sarebbe apparso cosa così meschinamente organizzata e così poco compresa dalle masse anche nei paesi più rossi d'Italia. »

Ma i comunisti non accettano

L'appello dell'*Avanti!* non ha trovato affatto buone accoglienze tra i comunisti. Alcuni anzi si sono espressi con commenti assai vivaci. L'on. Bombacci stamane — a Montecitorio — ha fatto al riguardo queste dichiarazioni ad alcuni giornalisti:

— Non comprendo come l'*Avanti!* dopo la nota fatta alla lettera di Baratono possa rivolgere agli operai comunisti un appello con l'invito a ritornare nelle file del Partito. Se la reazione del fascismo può essere causa di incertezza nell'animo degli operai non ancora educati alla ferrea legge della lotta di classe è assurdo che l'*Avanti!* possa pensare che i comunisti possano ignorare tali leggi. E poi, dopo il risultato delle elezioni — dove appare tanto manifesta la volontà del Partito e dei suoi uomini più rappresentativi di stringere più saldi i rapporti col riformismo — è assai strano pensare che vi possano essere degli operai comunisti disposti a ritornare nel Partito che può già dirsi diretto da Filippo Turati.

« I comunisti sono usciti a Livorno, perchè restavano i riformisti. Non si può perciò parlare seriamente di un riavvicinamento di qualsiasi genere finchè i riformisti resteranno nel Partito. Ma la verità è che essi — oggi — sono il Partito.

« Forse l'*Avanti!* vuol procurarsi un alibi per il prossimo Congresso della Terza Internazionale; e giustificare dinnanzi al proletariato italiano l'atteggiamento parlamentare che fatalmente il Gruppo socialista dovrà prendere, dopo di aver detto durante il periodo elettorale che alla violenza non si risponde con la violenza, ma con la scheda. La verità è una sola: che il Partito socialista italiano deve senza attesa, scegliere in questi giorni fra queste due strade: o dividersi dai social-democratici o andare — in compagnia di alcune frazioni borghesi — al Governo. Questo è il risultato contingente e storico della social-democrazia in tutti i Paesi del mondo. E l'Italia non può astrarre da questa realtà.

« I comunisti sono fuori e contro la social-democrazia; sono oggi — come ieri — per la Repubblica dei soviety. La situazione del Paese li conferma in questo loro atteggiamento. Non possono — perciò — prendere sul serio appelli che l'invitano ad andare a ritroso, contro la logica e contro la realtà ».

Proporzionalisti ed anti-proporzionalisti

Nei crocchi di Montecitorio uno dei temi delle conversazioni era oggi quello del sistema elettorale. Dai più si notava che la discussione già iniziata — subito dopo le elezioni — da alcuni giornali contro l'attuale sistema elettorale sebbene giustificatissima dalla esperienza e dalla cattiva prova fatta dal sistema, pure non è urgente ormai e si presenta politicamente fuori del momento. E si faceva notare che contro il ritorno al collegio uninominale si sono subito schierati i socialisti, voti 122; i popolari, voti 108; i comunisti, voti 15; ed i repubblicani, voti 7. A costoro si uniscono subito i nittiani che sono una ventina ed ora anche i fascisti che — secondo i calcoli del *Popolo d'Italia* — sommerebbero a 44.

Un autorevole deputato democratico diceva stamane — alla Camera — in un ristretto crocchio di amici: « Oltre gli estremisti, i popolari, i fascisti ed i nittiani sono contro il ritorno al collegio uninominale parecchi uomini di sinistra e lo sarebbero senza dubbio anche i nove slavo-tedeschi. Si avrebbe così un nucleo, anzi di grande maggioranza formato di oltre 360 deputati.

« Non dico che la proporzionale sia buona così come è stata concepita. Essa ha immancabilmente, inevitabilmente bisogno di alcune modificazioni che le tolgano dei gravi difetti che la inquinano. Non ultimo quello riguardante il sistema di formazione dei famosi *comitati elettorali*.

I primi verbali

Le proclamazioni ufficiali dei nuovi deputati eletti vengono fatte dalle rispettive commissioni locali in Tribunale. Solo dopo questa proclamazione i neo-deputati hanno diritto di sentirsi investiti del mandato. Gli atti con le relative relazioni vengono mandati dalle commissioni locali alla segreteria della Camera, la quale prepara poi il lavoro per la Giunta delle elezioni. Fino ad ora sono arrivati a Roma i verbali ed i documenti di Trieste e di Zara.

Il sarcimenti richiesti dai socialisti

I socialisti presenteranno un progetto di legge di iniziativa parlamentare per il risarcimento dei danni patiti e per le ricostruzioni delle Camere del lavoro e degli Istituti cooperativi distrutti.

Intanto i socialisti vanno raccogliendo alacremente i documenti per provare che le elezioni in alcune plaghe si sono svolte in « condizioni di violata libertà e di brutale violenza ». Si raccolgono documenti un po' dovunque: nel Polesine, nel Padovano, nell'Istria, nel Bolognese, nella Toscana, nell'Umbria, nella Calabria, in Puglia, in Sicilia, Livenzano ecc.

Per una riforma elettorale

L'on. Gallini ha presentata la seguente interrogazione:

« Domando di interrogare il Presidente del Consiglio dei Ministri e Ministro dell'interno per sapere se il Governo intende proporre sollecitamente l'abrogazione, o quanto meno la modificazione della vigente legge elettorale politica, che, negazione di moralità e di democrazia, paralizza il suffragio universale, coarta e deforma la sovrana volontà del popolo, turba ed inquina le sorgenti dei pubblici poteri ».

I risultati definitivi

ANCONA

Partito liberale democratico: Gai Silvio — Volpini Volpino — Mariotti Alessandro — Tofani Giovanni — Ciappi Anselmo.
Partito socialista: Bocconi Alessandro — Del Bello Diego — Bennani Luigi.
Partito popolare: Bertini Giovanni — Tupini Umberto — Mattei Gentili Paolo — Longanciolí Giovanni — Ciccolungo Nicola.
Partito repubblicano: De Andreis Luigi.
Partito liberale democratico: Miliani Giov. Battista.
Partito comunista: Corneli Albano.

BARI

Partito democratico costituzionale: Salandra Antonio — Spada Domenico — Caradonna Giuseppe — Valentini Ettore — Ungaro Filippo — Mininni Federico — Guaccero Alessandro — Maury Eugenio — Luciani Vito — Capitanio Luigi — Corugno Raffaele.
Indipendenti costituzionali: De Bellis Vito.
Partito Popolare: Orsi Vincenzo.
Partito socialista: Vella Arturo — Di Bagno Giuseppe — Di Vittorio Giuseppe — Maiolo Domenico — Maitilasso Michele.

BENEVENTO

Partito indipendente: Baviera Giovanni.
Partito combattenti: Vittorio Pasquale.
Partito democratico sociale: Rubilli Alfonso — Bianchi Vincenzo — Bartolomei Alfredo — Tedesco Ettore — Pascale Luigi — De Caro Raffaele.
Partito democratico liberale: Pietravalle Michele — Marracino Alessandro — Presutti Enrico — Veneziale Ferdinando.
Partito combattenti: Carusi Mario — Baldassarre Pietro.
Partito popolare: Bosco-Lucarelli Giov. Battista — Petriella Teofilo.
Partito demo-riformista: Di Marzo Alberto — Petrillo Alfredo.

BRESCIA

Blocco costituzionale: Bonardi Carlo — Belotti Bortolo — Mai Marino.
Popolare: Salvadori Guido — Giavazzi Callisto — Bresciani Carlo — Gavazzoni Giuseppe — Locatelli Giuseppe — Longinotti Giov. Maria — Stefini Evaristo — Montini Giorgio.
Socialista: Viotto Domenico — Maestri Arturo — Bianchi Giuseppe — Zilocchi Carlo.

CAGLIARI

Partito sardo d'azione: Mastino Pietro — Cao Umberto — Orano Paolo — Lussu Emilio.
Partito socialista: Corsi Angelo.
Blocco liberale: Cocco Ortu Francesco — Sannarandaccio Giuseppe — Carboni Bop Enrico — Lissia Pietro — Consdu Luigi — Murgia Diego.
Partito popolare: Aroca Guido.

CASERTA

Partito socialista: Lollini Vittorio.
Democratici sociali: Beneduce Alberto — Mazzarella Basile.
Democratici liberali: Visocchi Achille — Buonocore Giuseppe — Tosti Fulco — Morisani Teodoro — Greco Paolo.
Fascio democratico: Casertano Antonio — Ciocchi Gaetano — Persico Giovanni.
Partito popolare: Carapelle Aristide — Piscitelli Clemente.

COMO

Blocco Nazionale: Venino Pier Gaetano — Ostinelli Filippo — Cermenati Mario.
Popolari: Jacini Stefano — Merizzi Giovanni — Padulli Giulio — Baranzini Arturo.
Socialisti: Momigliano Riccardo — Beltramini Andrea — Spagnoli Antonio — Noseda Angelo.

GORIZIA

Partito comunista: Tuntar Giuseppe.
Concentrazione slava: Wilfan Giuseppe — Scek Virgilio — Podgornik Carlo — Lavrenci Giuseppe.

GIRGENTI

Democratica liberale: Vaderame Gaetano Arturo.
Alleanza democratica sociale: Pasqualino Vassallo Rosario — Colajanni Napoleone — Lopiano Agostino — Cameruta Salvatore — Abisso Angelo — Sorgo Francesco — Guarino Amella Giovanni — Tortorici Nicolò.
Democratici riformisti: La Loggia Enrico.
Unione democratica: Nunzio Nasi.
Popolari: Vassallo Ernesto — Aldisio Salvatore — Cascino Calogero.
Socialisti: Sansone Emanuele — Costa Mariano.

LECCE

Partito indipendente: Vallone Antonio — Grassi Giuseppe.
Liberale democratica: Calò Giovanni — Fumarola Carlo — Troilo Francesco — Tamborino Paolo — Codacci Pisanelli Alfredo — Pellegrino Giuseppe.
Socialista: Assennato Felice.
Popolare: Zaccaria Francesco.

MANTOVA

Partito costituzionale: Bonomi Ivanoe — Buttafuochi Carlo — Farinacci Roberto — Ferrari Giovanni.
Partito popolare: Miglioli Guido.
Partito socialista: Lazzari Costantino — Ferri Enrico — Cazzamalli Ferdinando — Dugoni Enrico — Garibotti Giuseppe.

MILANO

Partito popolare: Meda Filippo — Mauri Angelo — Gavazzoni Stefano — Grandi Achille — Mauro Francesco — Paleari Giovanni.
Blocco nazionale: Mussolini Benito — De Capitani d'Arzago Giuseppe — Cappa Innocenzo — Fontana Attilio — Gasparotto Luigi — Benni Antonio Stefano — Ranelletti Eutimio.
Partito socialista: Treves Claudio — Turati Filippo — Montemartini Luigi — Caldara Emilio — De Giovanni Alessandro — Cagnoni Egisto — Lazzari Costantino — Dellepiane Pietro — Gonzales Enrico — Morini Francesco — D'Aragona Ludovico.
Partito comunista: Bellone Virgilio.

PADOVA

Unione nazionale: Casalicchio Ugo — Purcinato Ottorino — Finzi Aldo — Alessio Giulio.
Partito popolare: Piva Edoardo — Merlin Umberto — Ferri Leopoldo — Rosa Italo.
Partito socialista: Matteotti Giacomo — Gallani Dante — Panebianco Gino.

PERUGIA

Partito socialista: Sbaraglini Giuseppe — Nobili Tito Oro — Innamorati Ferdinando.
Partito alleanza nazionale: Misuri Alfredo — Mattoli Agostino — Amici Giovanni — Valentini Luciano — Netti Aldo — Pighetti Guido.
Partito popolare: Cingolani Mario.

POTENZA

Unione nazionale: Faudella Pietro — D'Alessio Francesco — Carabona Francesco — Catalani Vito — Materi Pasquale.
Socialista ufficiale: Di Napoli Attilio.
Partito democratico: Nitti Francesco — Reale Guido — Mendaia Vincenzo — Janfolla Vincenzo.

SALERNO

Partito democratico riformista: Camera Giovanni — Dentice Filippo — Vairo Francesco — Capasso Pietro — Capobianco Francesco.
Partito democratico liberale: Amendola Giovanni — Mauro Clemente — Torre Andrea — Cuomo Giovanni.
Partito popolare: Farina Mattia.

SIENA

Fascio forze nazionali: Sarrocchi Gino — Ald: Mai Gino — Lupi Dario — Luzzatto Arturo.
Partito socialista: Cavina Giulio — Bisogni Sesto — Ferloni Giovanni — Bosi Luigi.
Partito popolare: Negretti Adolfo — Bignorini Agostino.

UDINE

Partito socialista: Cosattini Giovanni — Piemonte Giuseppe — Ellero Giuseppe — Basso Luigi — Zaniboni Tito.
Partito popolare: Biavaschi Giov. Battista — Fantoni Luciano — Tovini Livio — Tessitori Tiziano.
Concentrazione liberale udinese: Ciriani Marco — Gasparotto Luigi — Girardini Giuseppe.

Il Congresso Adriatico Nazionale
e l'adesione del Conte Sforza

VENEZIA, 21. — Al Presidente del Comitato organizzatore del secondo Congresso Adriatico Nazionale, che aveva chiesto la sua adesione, il conte Sforza ha risposto col telegramma seguente:

La ringrazio del cortese invito e La prego comunicare ai Congressisti la mia cordiale adesione nella fiducia che lo studio approfondito dei problemi sottoposti al Congresso porti un utile contributo al crescente benessere dei porti adriatici, grandi e piccoli, per la maggior prosperità d'Italia e pel rafforzamento di quella atmosfera di pace in cui un popolo sano e forte come l'italiano può con vera e duratura grandezza esercitare intorno a se la propria influenza morale ed economica.

L' atteggiamento dei deputati sloveni alla Camera italiana

TRIESTE, 21. — La verifica dei risultati delle elezioni nel collegio di Gorizia continuano; e continuano pure le contestazioni. Così nelle laboriosissime sedute di ieri l'altro e di ieri si sono potute convalidare soltanto le risultanze di 119 sezioni dei distretti di Gorizia, Gradisca, Monfalcone e Sesana. Rimangono ancora i distretti di Ronchi, Tolmino, Tarvisio, Postumia e Idria. I voti preferenziali ed aggiunti convergono principalmente sui candidati Casolo, del blocco, Wilfan degli sloveni, Tuntar dei comunisti e Flogo dei popolari.

Il *Piccolo* di Trieste pubblica un'intervista con l'avv. Medasech, del gruppo di concentrazione slovena, il quale ha dichiarato che i deputati sloveni non avranno alcun mandato di recarsi alla Camera italiana per farvi dell'opposizione o comunque per ostacolare il Governo nella sua opera di pacificazione degli animi e di ricostruzione. Ha soggiunto anzi che l'obbiettivo degli sloveni sarà principalmente quello di collaborare con tutti i governi che mirassero seriamente a dare opera allo sviluppo economico morale e politico degli sloveni, annessi al Regno d'Italia, intendendo con ciò salvaguardare la graduale ascensione della nazione slovena. In linea amministrativa e culturale, i deputati sloveni chiederanno che siano rispettate, oltre la lingua slovena, le autonomie comunali e provinciali e aumentati i mezzi di educazione con l'istituzione di nuove scuole e di nuovi asili d'infanzia nel Friuli orientale.

Le elezioni italiane giudicate all'estero

BERLINO, 20.

La sorpresa delle elezioni italiane è per la *Frankfurter Zeitung* la sconfitta dei partiti estremi. L'Italia ha detto chiaramente di essere stanca di lotte. Giolitti ha a sua disposizione il Blocco nazionale, a cui il paese ha tolte le punte sciovinistе. Il Blocco non è di per sè una maggioranza, ma all'abilità di Giolitti sarà facile averne una, attirando a sè, ora i popolari, ora i socialisti a seconda delle occasioni.

LONDRA, 20.

Il *Times* esamina diffusamente nel suo articolo di fondo i risultati delle elezioni italiane e ne conclude che la composizione della nuova Camera dei deputati fornirà all'on. Giolitti, il quale è il più sagace e il più esperto di tutti i parlamentari provati, l'occasione di esercitare le sue doti eminenti.

LONDRA, 20.

La *Morning Post*, commentando il risultato delle elezioni in Italia, rileva la sconfitta degli elementi turbolenti; ricorda la comunanza di interessi dell'Inghilterra e dell'Italia, e la loro amicizia.

Il *Times* rileva invece che il risultato delle elezioni italiane non costituisce quella vittoria che si sperava. Ma la nuova Camera è composta in modo da offrire una eccellente opportunità all'esercizio dell'attività parlamentare di Giolitti. Il giornale si rallegra del fatto che i fascisti non abbiano avuto il successo che si aspettavano. « Essi, continua il *Times*, hanno reso eccellenti servizi al paese liberandolo dal bolscevismo, ma negli ultimi tempi erano divenuti un pericolo per l'ordine sociale che essi erano sorti a difendere ».

* * *

BUENOS AIRES, 21.

La *Prensa* — La *Nacion* — La *Razon* — La *Epoca* — L'*Argentina* — *El Diario* — per non citare che i principali organi dell'opinione pubblica argentina — si felicitano per la prova di saggezza data dall'Italia in questo momento e, concordemente, si dicono sicuri che i nuovi eletti porteranno alla Camera italiana la fede rinnovata negli alti destini della nobile Nazione Italiana, che non può e non deve essere governata coi falsi sentimenti imperialistici della Russia sovietistica.

La *Patria degli Italiani*, il *Roma* e il *Giornale d'Italia* manifestano l'esultanza della Colonia, che visse giornate ansiose ed è ora felice ed orgogliosa che la battaglia elettorale dimostri come in Italia le lotte civili pur attraverso impulsi eccessivi, si svolgono e si compiono inalterabilmente così e meglio che in qualsiasi altro Paese il quale più presuma di se.

Il problema delle riparazioni discusso alla Camera francese

Un successo di Forgeot

PARIGI, 21.

La seduta si apre con un discorso del *leader* comunista Marcel Cachin, direttore dell'*Humanité* che ripete alla tribuna i suoi attacchi contro il richiamo della classe del 1899, affermando che tra i richiamati vi sono stati tentativi di insubordinazione. Ciò provoca uno scatto del ministro della guerra Barthou, che rinfaccia al direttore dell'organo comunista la sua propaganda sovversiva.

— Cachin e i suoi amici — dice il ministro della guerra — hanno fatto il possibile per seminare la rivolta tra i richiamati; ma il patriottismo dei giovani soldati ha saputo resistere a simili incitamenti.

Il rapido incidente provoca una viva dimostrazione della Camera contro i comunisti, ma si ristabilisce di improvviso il silenzio, quando appare alla tribuna il giovane deputato Forgeot, considerato ormai come uno dei più efficaci oratori della Camera. Egli appartiene alla piccola schiera degli oppositori a oltranza di Briand; ma ha su Tardieu il vantaggio di non aver partecipato alla preparazione del Trattato di Versailles.

Forgeot sostiene che gli accordi di Londra, per essere validi, devono essere ratificati dal Parlamento, perchè modificano in modo sostanziale alcuni articoli del Trattato. Anche egli entra in una minuta analisi degli accordi londinesi, per dimostrare che essi sono assai meno vantaggiosi per la Francia dei precedenti accordi di Parigi. Accusa la Commissione delle riparazioni di aver commesso un errore, tenendo conto del cambio nel calcolare la cifra dei crediti, mentre non ne ha tenuto conto nell'inserire nell'elenco delle rivendicazioni i miliardi anticipati per conto della Germania a titolo di pensioni e di assegni.

« Gli accordi di Londra — continua Forgeot — sono inferiori a quelli di Parigi, specialmente per quanto concerne la certezza degli incassi. Il Governo britannico ha già aggravata la legge di protezione commerciale ed il gettito della tassa sulle esportazioni tedesche sarà notevolmente ridotto. La Germania, inoltre, con la importazione segreta dei capitali e con l'incanalamento della sua attività economica verso la Russia e l'Austria, sfuggirà alla tassa, inondando i mercati dell'Intesa con prodotti fabbricati da officine tedesche, fuori del territorio germanico. Con gli accordi di Londra, la Francia non può sperare di far fronte ai suoi bisogni di pace. Saremo pagati finchè saremo i più forti. Oggi siamo i più forti e dobbiamo approfittarne. Dobbiamo farci dare dalla Germania la metà o il terzo dei suoi titoli, dei suoi valori industriali, farci pagare in natura e in prestazioni di mano d'opera ».

Forgeot non esita poi a dirsi favorevole alla cooperazione diretta della Germania alla ricostruzione dei paesi devastati.

Mentre tutti gli oratori che, finora, avevano toccato questo tasto erano stati zittiti, egli riesce a strappare il consenso della Camera.

« I tedeschi — egli dice — hanno respinto gli accordi di Parigi; noi, creditori non soddisfatti, abbiamo il diritto di respingere gli accordi di Londra. Certo, di fronte ai nostri Alleati, questo sarebbe un atto delicato e grave, meno grave però di quello che sia stato da parte degli Stati Uniti, con la mancata ratifica del Trattato di Versailles; meno grave di quello che sia stato la mancata ratifica dell'accordo militare, che doveva assicurare l'aiuto dell'Inghilterra in caso di aggressione tedesca; meno grave ancora delle recenti parole pronunciate da Lloyd George a proposito dell'Alta Slesia; meno grave infine del rifiuto da parte della Germania degli accordi di Parigi ».

Ognuna di queste frasi è sottolineata da lunghi applausi. Forgeot, allora, rivolgendosi a Briand esclama:

« E' dunque soltanto la Francia che deve essere sempre costretta a piegarsi? Non bisogna lasciare trascorrere l'ora: non bisogna aspettare di trovarsi di fronte ad un fatto compiuto; di fronte alla accettazione di un patto disastroso suggellato dal Parlamento ».

Tutta la Camera scatta in piedi, e fa allo oratore di opposizione un'ovazione prolungata. La seduta viene sospesa per un quarto d'ora.

Alla ripresa, sale alla tribuna il ministro delle terre liberate Loucheur, uno dei principali autori dell'accordo di Londra, vero giocoliere delle cifre.

Egli si assume l'incarico di dissipare con parole di ottimismo l'impressione profonda prodotta dagli attacchi di Forgeot, e si addentra in una discussione tecnica che, a non poche riprese, provoca i mormorii della Camera. Sostiene che, per due anni, le sommità finanziarie ed economiche del mondo hanno studiato la situazione e non sono riuscite ad escogitare un sistema migliore di pagamento delle riparazioni.

Loucheur informa che il credito della Francia, calcolato in 146 miliardi è stato ridotto a causa del costo dei materiali.

« Si tratta ora di sapere se i 168 miliardi di marchi oro permetteranno alla Francia di far fronte alle spese per pensioni e riparazioni.

La differenza varierà col cambio, ma non raggiungerà mai 46 miliardi, come ha detto Tardieu, essa oscillerà fra i 10 o 12 miliardi ».

Egli aggiunge che il pagamento in natura richiesto da Forgeot è un eccellente mezzo di pagamento ma è da domandarsi se la Francia desideri divenire un emporio dell'industria tedesca e ricevere mezzo milione di operai tedeschi.

L'oratore nega che l'Inghilterra abbia chiuso il suo mercato alla Germania, poichè l'Inghilterra si è limitata ai provvedimenti presi in Comune dagli Alleati e dice che un prelevamento sul capitale tedesco potrebbe dare appena 5 e 6 miliardi, cioè appena una annualità.

« Abbiamo detto a Londra — continua Loucheur — essere necessario che il mondo divenisse creditore della Germania. Abbiamo discusso per la prima volta la questione con gli Alleati ed abbiamo trovato una soluzione che garantisce il credito della Francia ».

Dopo aver spiegato il funzionamento della Commissione di garanzia, Loucheur termina dicendo: la Francia non volle essere la sola creditrice per 40 anni della Germania, ed oggi tutto il mondo è creditore ».

L'oratore è ascoltatissimo. Loucheur, che parla con una rapidità straordinaria, finisce col comunicare alla Camera un po' del suo ottimismo; e la fine del suo discorso è accolta con moderati applausi. Naturalmente, egli ha risposto soltanto alle obbiezioni finanziarie di Forgeot, delle obbiezioni politiche dovrà occuparsi Briand, il quale però non accenna a voler parlare. Viene proposto dapprima di tenere seduta domani, ma la Camera insorge, e vota il rinvio a martedì.

L'unanimità della Camera francese sorreggerà la tesi di Briand

PARIGI, 21.

La data della prossima riunione del Consiglio Supremo non potrà essere fissata finchè non sarà esaurita la discussione delle interpellanze sulla politica estera iniziatasi giovedì alla Camera e che sembra dover prolungarsi più di quanto si prevedeva.

Si credeva che il dibattito potesse esaurirsi oggi ma siccome dei 17 oratori iscritti a parlare sei soltanto hanno potuto parlare nelle due prime sedute, la discussione è stata rinviata a martedì prossimo. Non è quindi prevedibile quando essa potrà terminare perchè ciò dipende soprattutto dalla scelta del momento in cui il signor Briand crederà opportuno intervenire nella discussione. Se nessuno degli interpellanti intende rinunciare al suo turno, è certo che dopo che il Presidente del Consiglio avrà preso la parola, qualcuno degli iscritti si deciderà a rinunciare al proprio discorso preparato. Ciò che contribuirà ad abbreviare il dibattito.

Le previsioni che si fanno concordano nel ritenere che il signor Briand riunirà intorno a sè una maggioranza considerevole. E a ciò indubbiamente avrà contribuito il discorso e le successive dichiarazioni di Llod George. Poichè nel momento in cui si acuisce il dissidio franco-britannico e il Primo Ministro inglese prende direttamente posizione contro la politica seguita dalla Francia nella questione dell'Alta Slesia, politica nella quale il Gabinetto di Parigi ha il consenso della immensa maggioranza dell'opinione pubblica, anche quelli che non avrebbero esitato a combattere il Ministero a proposito degli accordi di Londra si uniranno intorno al Governo in una questione in cui il paese si può dire unanime.

Il signor Briand si recherà così alla riunione del Consiglio Supremo forte di un nuovo voto che costituirà una specie di mandato imperativo che renderà sempre più difficile al Capo del governo francese una modificazione della linea di condotta adottata nei riguardi dell'Alta Slesia.

L'atteggiamento degli Stati Uniti

Questi circoli continuano intanto a preoccuparsi dell'atteggiamento che su tale questione adotteranno gli Stati Uniti. Secondo altre informazioni che il New York Herald ha raccolto al dipartimento di Stato, il punto di vista attuale degli Stati Uniti si può compendiare nel modo seguente:

Occorre fare una distinzione tra il dissidio che può chiamarsi locale e circolarsi tra la Germania e la Polonia relativamente alla situazione delle frontiere, e le conseguenze che possono risultare da questo dissidio.

Se è vero che il dissidio relativo alla frontiera non riguarda gli Stati Uniti, non è men vero che essi potrebbero trovarsi interessati al massimo grado nel caso in cui questo dissidio dovesse giungere ad una disputa che potesse coinvolgere interessi degli Stati Uniti.

Tale dichiarazione è stata fatta allo scopo di definire l'atteggiamento degli Stati Uniti durante la prossima riunione del Consiglio Supremo cui assisterà a titolo di semplice osservatore l'Ambasciatore americano a Londra sig. Harvey.

In altre parte il Dipartimento di Stato dichiara che se non intende intervenire nella questione dell'attribuzione del territorio slesiano alla Germania o alla Polonia, esso non potrà restare indifferente se tale attribuzione avesse per risultato una rottura tra la Francia e la Gran Bretagna o se tale attribuzione dovesse condurre all'annientamento economico della Germania o se finalmente quella attribuzione dovesse avere per conseguenza di urtare interessi degli Stati Uniti. La distinzione tra la politica di intervento o di non intervento è quindi estremamente fragile e lo diventa maggiormente man mano che si accentua il dissidio tra Lloyd George e il signor Briand.

VICE SARTI.

L'esecuzione delle clausole dell' ultimatum

BERLINO, 21.

Una nota ufficiosa annuncia che il Ministero degli Esteri ha formulato senza riserve le dichiarazioni domandate con l'ultimatum degli alleati prima del 30 corrente a mezzogiorno, momento della scadenza della proroga fissata per il disarmo.

Il Ministero della *Reichswehr* ha ordinato in data 13 corrente di consegnare i cannoni, le armi e tutto il materiale da fortezza richiesto dagli alleati. In data di ieri ha dato altri ordini conformemente alle richieste formulate nell'*ultimatum*.

* * *

Il Cancelliere Wirth ha fatto giungere al Generale Nollet, Presidente della Commissione di controllo militare interalleata, la risposta del Governo tedesco alle varie notifiche che esso gli aveva mandato riguardo al disarmo. La risposta è favorevole.

* * *

Una nota ufficiosa dice: L'eccitazione per l'*ultimatum* cagiona una certa inquietudine negli esportatori tedeschi. Le somme che verranno percepite in avvenire dai vari Stati dell'Intesa, sul controvalore dell'esportazione tedesca saranno rimborsate per intero agli esportatori in marchi carta. Il Governo studia se, per far fronte a questi oneri, non sarebbe il caso di adottare un dazio di uscita. I contratti conclusi coi termini commerciali di uso prima dell'entrata in vigore di questo dazio non ne saranno esonerati.

* * *

La Germania era tenuta a fare prima del 15 maggio sul materiale ferroviario sequestrato ai paesi dell'Intesa durante la guerra una prima restituzione di cinque mila vagoni. Secondo una nota ufficiosa il Belgio ha ricevuto a questa data 3.480 vagoni e la Francia 1.505, ossia un totale di 4.985 vagoni.

Le relazioni tra Francia e Vaticano

Due interviste con Mon. Cerretti

PARIGI, 21.

Il *Matin* reca un'intervista del suo corrispondente con il nuovo nunzio apostolico Mons. Cerretti. La ripresa delle relazioni diplomatiche con la Santa Sede, ha detto Mons. Cerretti, mostra che la Francia ha capito quanto il cattolicesimo si trovasse strettamente coniugato agli interessi francesi. Non tradirò nessun segreto dicendovi che il Papa si è mostrato sensibile alla designazione di un personaggio quale il signor Jonnard per rappresentare la Francia nella capitale del cristianesimo. Mi chiedete quale sarà la mia linea politica. La nostra missione tende alla unione degli spiriti e dei cuori nella fede religiosa e nell'amore del Paese. Basti questo per dirvi che la nostra azione sarà tutta consacrata alla conciliazione, indispensabile per l'opera di ricostruzione. Ora che l'accordo è intervenuto tra la Repubblica e il Vaticano, sarà relativamente facile risolvere i problemi che interessano le due Potenze. Voi sapete che noi stiamo per intenderci sull'applicazione delle Associazioni culturali. Sapete ancora che in Palestina, in Mesopotamia, in Siria, per non citare che queste regioni, il Vaticano è disposto a dare prova del più largo spirito di collaborazione.

E all'inviato dell'*Echo de Paris* mons. Cerretti ha detto d'essere sicuro che il Governo della Repubblica continuerà a mostrare la benevolenza e il senso politico di cui ha dato prova ora nel ristabilire le relazioni tra Parigi e Roma. Conosce le intenzioni del Santo Padre, ha soggiunto. Esse possono riassumersi in questa formula: Favorire la salvezza delle anime nella pace degli spiriti per il bene del Paese. La pace delle anime è particolarmente cara al Santo Padre. Fin dal 1919 egli l'ha raccomandata ai suoi figli di Francia e ha avuto la gioia di essere udito quasi ovunque.

La ricostruzione e la prosperità della Francia sono il voto più caro della Santa Sede. Ma questa grande missione non può compiersi che nell'unione e nella concordia.

Lo statuto della Jugoslavia

BELGRADO, 21.

Lo Statuto del Regno Serbo-Croato-Sloveno è stato approvato con 227 voti favorevoli e 33 contrari. Esso, contempla una duplice amministrazione statale e provinciale; e offre una notevole autonomia economica e amministrativa alle provincie, che debbono venire amministrate dal Governatore.

Il numero delle provincie sarà fissato dall'assemblea; ed è prevista la creazione di un Senato.

Una difesa ungherese di Tisza

... non voleva la guerra!

BUDAPEST, 20.

Il *Pesti Hirlap* pubblica il processo verbale del Consiglio ministeriale austro-ungarico del 7 luglio 1914 nel quale veniva deliberata la Nota alla Serbia.

Secondo tale pubblicazione, il conte Tisza si opponeva energicamente all'*ultimatum*, sostenendo che un intervento militare imprevisto avrebbe compromesso la situazione morale della Monarchia dinanzi a tutta l'Europa. Il conte Tisza prese durante quella seduta quattro volte la parola e pretese che il suo punto di vista fosse inserito a verbale.

Il governo inglese rimpatria gl'irlandesi

LONDRA, 21.

Le autorità hanno deciso una misura energica per soffocare fin dall'inizio la minaccia di attentati *Sinn Feiners* a Londra. Hanno cominciato, cioè, a rimpatriare gli irlandesi residenti a Londra dei quali non si sentono sicuri.

Il programma del riassetto fiumano

esposto dal sindaco Bellasic alla "Tribuna"

FIUME, 21.

E' noto, come gli episodi di violenza susseguitisi dalle elezioni del 24 aprile hanno impedito sia l'affermazione regolare del nuovo Governo, sia la permanenza in carica di quello scaduto, anche per il semplice disbrigo dell'Amministrazione. Unica soluzione provvisoria a fronteggiare l'anormale stato di cose, fu quella di riunire nelle mani del Sindaco in funzione al momento della crisi anche i poteri statali. E al dott. Bellasic che col titolo di Commissario straordinario sostiene da un mese il difficile compito, ho chiesto oggi che mi riassumesse in termini concreti la situazione attuale e le sue previsioni circa la soluzione della crisi.

— Ho ritenuto opportuno accettare la carica, ha incominciato il dott. Bellasic aderendo cortesemente al mio invito non essendovi altro modo, come ha riconosciuto il Governo italiano per evitare che il paese precipitasse nell'anarchia, aggiungendo nuovi disagi e nuovi dolori ai molti già sofferti per assicurare almeno la continuità di funzionamento dell'Amministrazione statale civica.

Come vede, codesto funzionamento non è venuto a mancare per quanto riguarda lo svolgersi normale dei servizi essenziali per la vita dei cittadini e per l'assistenza del potere governativo. Alla prova dei fatti, si è visto che l'espediente della carica transitoria che io rappresento, ha potuto creare quell'ambiente di calma indispensabile alla ricerca di una soluzione definitiva della crisi e al ritorno intensamente desiderato, da tutta la cittadinanza, all'ordine costituzionale in ogni elemento della vita pubblica.

— Quali sono secondo Lei, le condizioni di questo ritorno?

— E' evidente che la prima delle condizioni, sta nel restituire lo Stato alla normalità costituzionale del suo funzionamento. Senza di questo non è possibile nè la ripresa di qualsiasi attività e dei traffici in genere, nè la sistemazione dei rapporti con gli altri Stati del retroterra; poichè in specie le relazioni di buon vicinato e di profittevole intesa per il comune interesse con i paesi del retroterra, non appartengono al programma di un solo partito ma di tutti. E sarà necessario per venire alla soluzione desiderata che tutti i partiti ponendo da parte i contrasti e i risentimenti personali di natura municipale facciano i sacrifici necessari per restituire la città travagliata alla sua esistenza di lavoro e di sviluppo delle pacifiche iniziative che dovranno assicurarne l'avvenire. In conseguenza, un governo non essendo un semplice aggregato di uomini che si contendono il potere per il potere, ma di rappresentanti di idee e di interessi generali, perchè esso possa anzitutto costituirsi e compiere quindi opera vitale e organica, è necessario che sia l'espressione di un programma completo nel quale idee e interessi vengano chiaramente affermati.

— Quale può essere codesto programma?

— In una parola, ha prontamente soggiunto il Bellasic, esso consiste nel conservare a Fiume la sua immutabile funzione di italianità, unica e sicura garanzia di equilibrio negli stessi rapporti con gli altri paesi confinanti. Fiume non è che l'embrione di uno Stato; non può vivere da solo e deve necessariamente appoggiarsi ad uno Stato più grande che non può essere altro che l'Italia. Appunto perchè se noi abbiamo raggiunto l'attuale grado di indipendenza, lo dobbiamo unicamente, all'Italia che non potrà mai dopo le prove che ha dato, svolgere una politica contro la vitalità e l'avvenire di Fiume. Oltre a ciò la tutela dell'Italia rappresenta per Fiume la sicura garanzia dal pericolo di cadere nella rete di interessi internazionali che potrebbero condurre al turbamento dell'assetto pacifico verso il quale l'Italia ha mosso per prima i passi più decisivi.

— Ella vede dunque in Fiume un organo indispensabile a quella politica adriatica italiana, che è politica di pace, confermata, nel modo più evidente, dal Trattato di Rapallo?

— Precisamente. Io ritengo risibili se non equivoche, le preoccupazione di coloro che vedono nella tutela dell'Italia su Fiume il proposito di sacrificarla a beneficio di Trieste. Fiume e Trieste non sono e non possono essere che organi di collaborazione per lo sviluppo dei traffici di cui dovranno beneficiare tutti i popoli che sfociano nell'Adriatico e che abbisognano di partecipare al suo respiro. E' indispensabile che lo Stato jugoslavo medesimo si persuada che l'utilità comune è quella di non creare difficoltà e barriere esclusiviste così per l'attività portuale come su tutto il resto, perchè tali impedimenti non possono avere altra funzione se non negativa, e non farebbero l'interesse di nessuno.

ITALO GHITTARO.

"La Tribuna Coloniale"

E' uscito il N. 21 de *La Tribuna Coloniale* in data 21 maggio. Ecco il sommario:

I grandi interessi della Nazione: Il Giuba e l'avvenire della Somalia di *F. S. G.* — Il Giuba e l'avvenire d'Italia, di *Adolfo De Bosis* — Echi d'Oriente, di *Attilio Barela* — La situazione in Albania — L'accordo greco-albanese per le chiese ortodosse — La guerra in Oriente: Una dichiarazione di Fevzi Pacha — La neutralità di Costantinopoli — Lo sviluppo delle Colonie è la ricchezza di una nazione, di *Abele Belli* — L'attività dell'Istituto agricolo coloniale italiano, di m. t. — L'Istituto Coloniale Internazionale inaugurato a Parigi — Per la protezione degli emigranti — L'emigrazione italiana nel 1920 — Penetrazione tedesca nel Brasile — La legge proibizionista americana e la nostra emigrazione, di *Francesco Geroci* — L'islamismo in Eritrea, di *Luca Patromarchi* — Il diritto di opzione per i figli di stranieri in Francia — La Francia raccoglierà quest'anno grano per i suoi bisogni dall'Estremo Oriente — Un curioso episodio nella storia del Venezuela di *Ipse* — Infine le consuete interessanti rubriche: Dai centri italiani all'estero — Dalle Colonie nostre (fra cui una lettera dalla Cirenaica: Il viaggio di S. A. R. il Principe di Udine nell'interno) — Dalle Colonie estere — Listino ufficiale dei prezzi della Borsa delle Merci della Camera di Commercio di Genova del 14 maggio 1921 — I Mercati coloniali.

Lo scandalo della nostra Missione a Vienna

FIRENZE, 21. — Negli ambienti militari fiorentini si continua a parlare dello scandalo della nostra Missione a Vienna. Intanto si assicura che tutti coloro che debbono essere sottoposti all'istruttoria sono stati tradotti a Firenze. Il generale Segrè, giunto ieri sera in abiti borghesi col treno di Milano, è stato accompagnato in automobile al comando del Corpo d'armata in piazza S. Marco dal generale Treboldi che era stato incaricato di eseguire il mandato di cattura. Gli sono state assegnate due stanze al secondo piano dell'edificio. Il tenente colonnello Murari, che si trova presso il reggimento di cavalleria acquartierato alla Zecca non si sa se verrà lasciato sul posto o sarà tradotto altrove. Quasi tutti gli altri arrestati verranno alloggiati alla Fortezza da Basso.

Il magistrato militare, per cortesia riceve tutti i giornalisti, ma avverte sempre che non può rispondere a domande riguardanti questa istruttoria. Così non è possibile sapere se verrà accolta la domanda che venga applicata agli inquirenti l'amnistia nel corso stesso dell'istruttoria. Ma è opinione generale che molti degli arrestati non verranno mantenuti e che, dopo l'interrogatorio, verrà generalmente concessa la libertà provvisoria.

L'incartamento di questo processo, che è alquanto voluminoso si trova nelle mani dell'avvocato militare Ricci da oltre sei mesi. Sembra che il provvedimento degli arresti sia stato preso per diretto intervento dell'avvocato generale militare a Roma, generale Tommasi.

Come è avvenuto l'arresto del generale Segrè.

MILANO, 21. — Mi sono recato questa mattina all'abitazione del generale Segre in via Canova n. 2. Egli occupa un appartamento al quarto piano con la moglie contessa Paolina Cornaldi, e tre figli, il maggiore dei quali ha 15 anni, e con la vecchia madre che da qualche mese si trova costretta a letto per una infermità. Il generale conduceva vita ritirata: usciva regolarmente in borghese, salvo quando andava a fare qualche cavalcata. Nel pomeriggio si recava per una mezz'ora al comando del Corpo d'Armata ed alla sera non usciva più di casa.

Il suo arresto, a quanto mi è stato assicurato, è avvenuto con tutti i riguardi dovuti al suo grado, in modo da evitare scandali. Giovedì si presentava al generale un tenente colonnello in divisa che gli comunicava la necessità che egli si recasse a Firenze e lo preveniva che sarebbe giunto il generale Treboldi per accompagnarlo durante il viaggio. Il generale Segre all'annuncio si mantenne calmissimo; attese l'arrivo del collega e mezz'ora dopo, infatti arrivava il generale Treboldi in borghese con un automobile del Comando militare e gli comunicava l'ordine di arresto. Il generale Segre chiese qualche momento per completare i preparativi per la partenza, poi si mise a disposizione del collega. Il distacco dalla moglie avvenne in forma molto dignitosa. Il generale non voleva destare allarme che avrebbe potuto nuocere alle condizioni della vecchia madre; volle salutare la madre prima di partire, e le disse che doveva partire per una missione del suo ufficio. Era calmissimo; abbracciò la moglie e le disse di stare tranquilla perchè si sentiva tranquillo anche lui e l'assicurò che la sua rettitudine sarebbe stata provata. Scese quindi col generale Treboldi e, salito sull'automobile, raggiunse la sede del comando del corpo d'armata, dove passò la notte. Ieri mattina si recò alla stazione e partì per Firenze.

Stamane da Milano è partito pure per Firenze l'attendente del generale che gli portava la divisa militare che era stata richiesta.

LETTERE - ARTI - TEATRI - CONCERTI

LE NOVELLE DE "LA TRIBUNA"

L'anello che rende invisibili

Da bambina aveva sentito raccontare di un anello che messo al dito rende invisibili. E un altro bambino suo amico, figlio di un pescatore, affermava che quest'anello era quello che tutti gli anni il vescovo della diocesi, venuto apposta nel piccolo villaggio, gittava in mare, da una barca infiorata, il giorno dell'Ascensione, per celebrare le nozze e quindi la pace fra la terra e l'oceano.

Quest'anello col diamante veniva sempre ripescato dai ragazzi figli dei marinai e dei pescatori che abitavano il villaggio; ripescato e rivenduto allo stesso segretario del vescovo, che era poi l'arciprete e serbava l'anello per la cerimonia dell'anno venturo.

E il fortunato che lo ripescava non osava metterlo al dito, perchè a metterlo al dito rendeva sì, invisibili, ma perdeva il diamante e quindi il valore.

E' vero che, rendendosi invisibili, si potevano acquistare ben altri valori: ma, insomma, è meglio un uovo oggi che una gallina domani, e i ragazzi poi erano tutti religiosi, e ci tenevano, a rendere l'anello al segretario del vescovo.

Avveniva che il mare defraudato dell'anello quasi tradito e sbeffeggiato dalla terra per mezzo dei suoi abitanti il giorno stesso delle nozze, facesse poi il comodo suo, continuando a esser calmo solo quando gli piaceva e ingoiando barche e uomini nei suoi giorni di nervi.

Ma questo non c'entra. La bambina sognava dunque di avere l'anello e poichè sapeva anche lei nuotare sopra e sott'acqua a occhi aperti avrebbe voluto e potuto ripescarlo; ma le era proibito. Era figlia di pescivendoli che guadagnavano molto e la facevano studiare: e il giorno dell'Ascensione prendeva parte alla festa con le altre bambine della scuola, vestita di bianco e con una ghirlanda di rose in testa: eppoi una volta un bambino che cercava sott'acqua con gli altri fu preso da male e si annegò.

Poi gli anni passarono ed ella diventò la maestra del villaggio: gli anni passarono ed ella cessò di credere alle leggende e ai sogni; e tanti ne passarono, di anni, che una volta ella, che aveva velleità poetiche, scrisse in un suo libriccino di pensieri: «M'è venuta l'idea di scrivere dei versi sotto il titolo «ho ucciso i sogni,» ma a pensarci bene in mia coscienza mi avvedo che i miei sogni sono morti tutti da sè, di morte naturale».

Eppure in fondo era rimasta la bambina che desiderava l'anello magico; e adesso vecchia e malaticcia, nei giorni che doveva starsene a letto nella sua piccola camera il davanzale della cui finestra sembrava la riva del mare, mentre sonnecchiava pensava ancora a quel sogno.

Potersi rendere invisibili! Viaggiare senza pagare, entrare nella casa e nei giardini del re, avvicinarsi alle persone che sono più inaccessibili del re!

Un giorno d'inverno, che una lieve febbre le faceva parer caldo come un giorno di giugno, venne a trovarla un vecchio capitano di lungo corso che dopo aver sguazzato per tutti i mari del mondo se ne tornava con un carico di denari al villaggio; ed era giusto quel bambino che un tempo le raccontava dell'anello.

— Ne ho comprato uno nelle Indie, — le disse con semplicità; — ed è più buono di quello del vescovo perchè non ha il diamante e quindi non corre il rischio di perdere la sua virtù.

Ella spalancò gli occhi e si scosse tutta per assicurarsi che non vaneggiava: poi ricordò che gli uomini di mare amano raccontare cose un po' fantastiche.

— Tu non mi credi? — egli disse come quando giocavano sulla spiaggia; — ebbene, se vuoi posso non solo farti vedere l'anello, ma prestartelo, purchè tu mi dia la parola che lo terrai solo fino a doman l'altro a quest'ora.

Ella chiuse gli occhi stordita. Pensò che se partiva subito faceva in tempo a prendere il treno per la capitale, starvi un giorno e ritornare. Dopo tutto non si sentiva molto male, e il muoversi forse le avrebbe giovato.

— Parola, — mormorò.

E l'uomo senz'altro trasse l'anello dal taschino e glielo infilò nel dito.

E subito ella vide sè stessa abbandonata sul lettuccio e l'uomo che se ne andava in punta di piedi come per non svignarsela.

Non c'era tempo da perdere: chiuse la casetta dove viveva sola e mise la chiave sotto la porta come quando andava alla scuola. E via, lieve, lungo la riva del mare, senza lasciar orme neppure sulla sabbia: arrivò in tempo alla stazione e naturalmente salì in prima classe.

La mattina all'alba era nella capitale. Non si sentiva stanca nè aveva voglia di mangiare. Conosceva già la città perchè c'era stata una volta in pellegrinaggio e un'altra volta per un congresso.

Durante il viaggio aveva stabilito bene il suo itinerario. E andò anzitutto in casa del Re: ma qui l'aspettava la prima delusione: belle scale, belle sale, bei tappeti, e ufficiali e gente ben vestita: ma il re era alla guerra e la regina malata, stesa anche lei tranquilla e sofferente su un piccolo letto come la maestra del villaggio: solo che la finestra era chiusa e non si vedeva il mare.

Vediamo allora i giardini; bellissimi, pieni di sole e di fiori come a primavera: ma un vecchio giardiniere piangeva, col gomito appoggiato sul manico del rastrello, e dava melanconia al luogo.

Ella vagò qua e là pensando che infine la pineta in riva al suo mare dove tutti potevano entrare e starci a fare anche merenda non era da meno di quel luogo; poi se ne andò. L'ora passava e bisognava sbrigarsi. Andò dunque nella casa di una donna ch'ella aveva lungamente ammirato e invidiato; una poetessa celebre della quale conservava come un tesoro un aureo autografo.

Che farà a casa sua, nella sua intimità, l'eccelsa donna? Seduta al suo scrittoio adorno di ori, aspetterà forse guardando in alto l'ispirazione per i suoi versi letti e riletti da migliaia di persone che l'amano come una innamorata; o fumerà una sigaretta orientale, sdraiata sui cuscini del suo studio, o si abbiglierà per recarsi a colazione presso qualcuno dei potenti della terra.

Ebbene, l'eccelsa donna, con un fazzoletto bianco stretto intorno ai capelli, scopava: e di tanto in tanto sollevava, sì, il viso serio e accigliato per vedere se c'era qualche ragnatela negli angoli, e tendeva l'orecchio per sentire se la serva finalmente si degnava di tornare dalla spesa.

Ella fuggì inorridita. E per confortarsi, finalmente, andò in un luogo dove certo non poteva esser delusa: nella casa appunto di uno di quei potenti della terra ch'ella credeva capaci di offrire, oltre che laute colazioni alle persone di talento, bene e felicità a tutti i piccoli mortali.

Era un uomo davvero potente, portato ad esempio per la sua forza di volontà e di azione: non più giovane, ma neppure vecchio; uno di quelli che «guidano i destini della patria». Ed ella voleva vederlo, non veduta, perchè per lunghi anni quest'uomo, in altri tempi, era stato il segreto pensiero, il fuoco della sua vita scolorita: perchè anche lui era nato nel villaggio, donde aveva spiccato il volo come gli aquilotti delle roccie costiere.

Ella entra dunque trepidando nella casa di lui; e la casa è bella, più calda, più intima della casa del re; ma solo i servi l'abitano; la moglie del grand'uomo è in giro, e lui è nel suo ministero. Ella però non vuol tornarsene al villaggio senza vederlo: va al ministero e passa avanti a file e file di persone che nella sala d'aspetto pazientemente sperano di essere ricevute da lui. Altre sale sono piene di uomini e donne che scrivono o vanno e vengono tutti affaccendati per il bene della patria. Che farà, lui? Ella trema, nel volgere silenziosa la maniglia dell'uscio sacro vigilato da un usciere coi galloni d'oro. Ma anche il «gabinetto» grande e decorato come un salone è vuoto: ella si guarda attorno, e sente nella stanza attigua un ronfare profondo, sonoro. Guarda dall'uscio: l'uomo è là, grasso, pallido, addormentato su un sedile come un vecchio operaio sulle panchine pubbliche: la bocca aperta lascia vedere i denti d'oro: d'oro, ma non più denti.

Dopo questa visita, sebbene altre ed altre ce ne fossero nel suo programma, ella decise di tornarsene al villaggio. Il villaggio era tutto come in festa: i bambini e le bambine delle scuole marciavano in fila lungo le strade soleggiate, i marinai e i pescatori, insolitamente calzati, venivano su dal porto.

Anche la sua casa, che qualcuno s'era permesso di aprire, rigurgitava di gente: e il corpo di lei, sempre disteso sul lettuccio, era coperto di fiori, con un crocifisso in mano.

Allora intese la verità: l'avevano creduta morta. E il suo primo desiderio fu di lasciar le cose come stavano, ma poi pensò che è meglio vivere e sognare che esser morti e veder la sola verità: s'avvicinò quindi al vecchio capitano il presente e gli rese l'anello.

Il suo corpo si rianimò subito, e i funerali furono naturalmente sospesi; ma ella non poteva muoversi per la gran debolezza, ed era contenta che tutti affermassero di non aver mai veduto il vecchio capitano, per convincersi di aver sognato e così continuare a sognare.

Grazia Deledda.

CRONACA TEATRALE

"Sly" con Ruggeri al Costanzi

Si prepara al Teatro Costanzi un avvenimento artistico di grande importanza. Fra poche sere, e precisamente giovedì venturo, terminata la stagione lirica, il *Costanzi* si riaprirà per un breve corso di recite straordinarie di Ruggero Ruggeri.

Come è risaputo, l'illustre attore nostro aveva deciso quest'anno di ritirarsi dalle scene: ma il successo clamoroso, a Milano, del nuovissimo dramma di Gioacchino Forzano, *Sly*, sul finire dello scorso anno comico, indusse il Ruggeri a rinunciare al riposo ed a tornare alle scene per una *tournée* in tutta Italia col solo lavoro dell'autore del *Piccolo Marat*. E difatti Ruggeri da tre mesi porta trionfalmente in giro per le principali città questo *Sly* che a Roma udremo giovedì venturo.

Gioacchino Forzano, che in queste sere è stato molto festeggiato a Roma pel successo del suo libretto musicato dal Maestro Mascagni, assisterà alla prima rappresentazione di *Sly*.

Il «Costanzi» sarà quella sera certamente gremito.

"La Traviata" all'Adriano

A ventiquattr'ore di distanza dal *Mefistofele*, abbiamo avuto iersera all'«Adriano» la *Traviata*. Stasera, poi, ci verrà elargito il *Trovatore*. Non si può negare che l'impresa che gestisce il teatro sia piena di audacia: tre prime rappresentazioni in tre giorni consecutivi...

Comunque, dopo il successo del *Mefistofele* dobbiamo segnalare quello della popolarissima *Traviata*. La fortuna sorride agli audaci... Il nuovo spettacolo è piaciuto sinceramente, sopra tutto per la bravura dimostrata dalla signora Osti De Lutio, protagonista dell'appassionato melodramma verdiano. Nel famoso brano «Amami, Alfredo!...» e in tutto il quarto atto, la Osti De Lutio si è affermata artista di sicuro valore. Ella ha trovato un buon compagno nel tenore Alessandro Dolci, cantante esperto e dotato di mezzi vocali cospicui. Ottimo sotto ogni riguardo il baritono Umberto Urbani, giovane valoroso, che ha letteralmente meravigliato l'uditorio per la bellezza della voce, la fine intelligenza il calore del sentimento e l'indovinato giuoco scenico. L'aria «Di Provenza il mare e il suol» è stata trionfalmente applaudita. Discreti gli altri. Molto elogiata la concertazione e la direzione orchestrale del maestro Gualandi-Gamberini.

Stasera, come già abbiamo detto, prima del *Trovatore*, protagonista il tenore Luigi Lupato.

Le operette alla Pariola

Ad inaugurare la stagione estiva del teatro della *Pariola* verrà la Compagnia di Operette della *Società Italiana Musica e Teatro* (Simet), diretta da Riccardo Massucci.

La Compagnia riunisce nomi ben noti al pubblico italiano, da quelli di Giulia Bassi, Flora Gerra, Alba de Rubeis, Alberto Raffaelli, a quelli di Riccardo Massucci, Francesco Greggio, Luigi Merazzi, ecc.

In pochi mesi questa compagnia ha conquistato un primissimo posto in Italia. Reduce dal *Politeama Chiarella* di Torino ove ha fatto una stagione trionfale, la Compagnia Simet è stata prescelta dal comitato delle feste veneziane per una straordinaria serie di rappresentazioni a quel Teatro Malibran nella seconda quindicina di luglio. Scopo e motivo: far conoscere a Venezia l'operetta che costituirà un vero e proprio avvenimento artistico: *Giove a Pompei*, tre atti di Luigi Illica ed Ettore Romagnoli, musica di Alberto Franchetti ed Umberto Giordano.

Il cav. Alberini ha potuto ottenere che la prima rappresentazione in Italia dell'interessantissimo lavoro abbia luogo a Roma. *Giove a Pompei* sarà infatti inscenato a fine giugno alla *Pariola*, dove la Compagnia annuncia altre tre novità: *Mazurka Bleu* di Franz Léhar, il maggior successo operettistico di quest'anno, *Pi-Pi*, replicata per 2000 sere a Parigi, ed *Agave fina* di Bruno Granchstaedten.

Per spettacolo d'inaugurazione mercoledì 1 giugno, alle ore 21 è annunciata la *Mazurka bleu*, di Franz Léhar.

La grande varietà al Salone Margherita

Fosca Umbra, la piacentissima stella eccentrica, debutterà stasera in questo programma veramente grandioso col divo *Pasquariello* in piena forma, con la deliziosa *Valleri* etc. Domani, due spettacoli, alle 6 e 9.30 pom.

Concerto Mettler

Con particolare solennità e con un successo clamoroso si è svolto ieri, nella sala del Crandon, l'annunziato concerto di Emma Mettler, pianista insigne che conta nella città nostra innumerevoli ammiratori.

La signorina Mettler si è presentata con un programma serio e difficile: musica di Gluck, Sgambati, Weber-Henselt, Liszt, Chopin e Saint-Saëns. Se lo spazio a noi concesso non fosse così limitato, vorremmo lungamente discorrere di questo concerto pianistico, certamente fra i più importanti che si sieno avuti quest'anno a Roma. Riassumendo le nostre impressioni, diremo che Emma Mettler, ancora una volta si è rivelata esecutrice di valentia tecnica superba e interprete di grande anima e di stile impeccabile. Ella ha realmente trionfato nella *Sonata op. 35* di Federico Chopin, resa con una profondità di emozione più unica che rara. Nel *Concerto in sol minore* di Camillo Saint-Saëns, la nitidezza del virtuosismo, il brio scintillante e il vigore espressivo della concertista sono apparsi superiori ad ogni elogio. In questo *Concerto*, la parte del secondo pianoforte, affidata ad Antonio Traversi — un altro valoroso! — ha avuto il massimo rilievo. Non mai ci era occorso di ascoltare il bel lavoro del Saint-Saëns in una esecuzione così perfetta e così seducente.

Ad Emma Mettler sono state rivolte acclamazioni entusiastiche. Alla fine, l'artista mirabile ha ricevuto in omaggio una quantità enorme di fiori ed una preziosa medaglia, offertale dalle sue allieve.

A. G.

ALL'ARGENTINA — Molto e scelto pubblico affollava ieri sera l'elegante sala del nostro teatro di prosa. La nuova e brillante commedia di Barzini e Fraccaroli, *Quello che non t'aspetti*, ebbe nella replica di ieri sera completo e vivo successo. Il pubblico si divertì e rise alle gaie vicende del personaggio avido di nuovo ed inatteso, e manifestò il suo compiacimento con calorosi applausi ad ogni atto. Stasera la commedia di Barzini e Fraccaroli si replica. Domani domenica due rappresentazioni: alle ore 17 precise *Maternità* di Bracco; alle 21 *Quello che non t'aspetti*. Lunedì serata a prezzi popolari con *Il padrone delle Ferriere*.

AL COSTANZI — Stasera alle 21 e domani, domenica, alle 17, il *Piccolo Marat*. Martedì grande serata a beneficio della valorosa orchestra del Costanzi. Verrà ripetuto il *Piccolo Marat* diretto dal maestro Mascagni. Inoltre il maestro Vincenzo Bellezza dirigerà l'*Inno al Sole* dell'*Iris* e l'intermezzo di *Cavalleria rusticana*. Con questa serata si chiuderà definitivamente — e con magnifico fulgore — il corso delle rappresentazioni liriche nel massimo teatro della Capitale.

ALL'ELISEO — Stasera si ritorna alla graziosissima operetta: *E' arrivato l'ambasciatore* di Corradi e Bellini, con la vivace *soubrette* D'Artico, completamente ristabilita. Iersera ne *La reginetta delle rose* furono calorosamente applauditi il Giraffi, l'Adriana d'Este e la Vitolo. Domani di giorno *La duchessa del Bal Tabarin*; di sera *Addio giovinezza!*

AL MANZONI — Stasera *La rivoluzione a Montecornuto*. Precederà un attraente spettacolo di varietà.

AL TEATRO DEI PICCOLI — Alle 17 l'esilarantissimo *Fortunello*.

AL NAZIONALE — La seconda rappresentazione della *Maschera danzante*, ebbe lietissimo esito. Vari *bis* e calorose acclamazioni a tutti gli artisti, che recitarono e cantarono con molta efficacia. Il Riccioli fu comicissimo. Ottimamente la D'Arty, la Primavera, il bravo tenore D'Amico, il Mori e il Di Rocco. Stasera replica.

AL QUIRINO — Come abbiamo annunciato, Annibale Betrone continuando la simpatica consuetudine iniziata di allestire degli spettacoli nel pomeriggio del sabato, rappresenterà oggi alle 17.30, la commedia di O. Feuillet *Il romanzo di un giovane povero*. Stasera alle ore 21, la brillantissima commedia di Hennequin: *E amore dispone*; e domani alle 17.30: *Sansone* di Bernstein, e alle 21 replica della commedia *Goldoni e le sue sedici commedie*, che ebbe ieri sera le più festose accoglienze.

AL VALLE — Iersera il delizioso *Ventaglio* di Carlo Goldoni, nella vivace interpretazione della compagnia Niccodemi, fu entusiasticamente applaudito. Stasera e domani nello spettacolo diurno quarta e quinta replica del *Ventaglio*. Di sera diciottesima replica della bella commedia di Fausto Maria Martini: *Il fiore sotto gli occhi*. Lunedì prima rappresentazione di *Parigi!* la nuovissima commedia di Giuseppe Adami.

Entusiasmo per Molinari All' Apollo

Ieri sera, come avevamo preveduto, *Molinari* riportò un successo veramente grandioso.

Il ricco repertorio del valoroso ed originalissimo artista ha entusiasmato il folto ed elegante pubblico che più volte ha chiesto bis, concessi fra applausi fragorosi.

Molto applauditi furono anche la vezzosissima dicitrice *Mara Pradel*, la danzatrice plastica *Asa Pelusko*, i ciclisti *The Selas*, *Helga Noerisson*, *Hedda Solange*, ecc. Questa sera un nuovo debutto, al quale è riservato un esito lietissimo: *Serge et Andrée*, gli aristocratici danzatori mondani.

SPETTACOLI del 21 Maggio 1921

COMUNALE TEATRO ARGENTINA
Compagnia drammatica TALLI
SABATO, 21 — Ore 21: Replica:
Quello che non t'aspetti
Commedia di A. Fraccaroli e L. Barzini
Nuovissima

TEATRO COSTANZI
Stagione di Primavera
SABATO, 21 — Ore 21: Serata in onore di Gilda Dalla Rizza e Hipolito Lazaro:
IL PICCOLO MARAT
di Mascagni
DOMENICA, 22 — Ore 17.30: Chiusura della stagione, recita d'addio di tutta la compagnia
PICCOLO MARAT
Prezzi normali
GIOVEDI', 26 — Ore 21: Prima rappr. straordinaria di Ruggero Ruggeri con SLY, dramma in 3 atti, 4 quadri, in versi di G. Forzano — Nuovissimo.

TEATRO QUIRINO
Compagnia drammatica BETRONE
SABATO, 20 — Ore 17.30:
Il romanzo di un giovane povero
Ore 21: ...E AMORE DISPONE

ADRIANO — Ore 21: *Il Trovatore.*
ELISEO — Ore 21: *E' arrivato l'ambasciatore.*
MANZONI — Ore 21: *La rivoluzione a Montecornuto.*
MORGANA — Riposo.
NAZIONALE — Ore 21: *La maschera danzante.*
PICCOLI (Teatro dei) — *Fagiolino.*
VALLE — Ore 21: *Il ventaglio.*

VARIETA'
APOLLO — Ore 21: *Scelto programma.*
MARGHERITA (Salone) — Ore 21.30: *Spettacoli prim'ordine.*

Due lavori di Busoni rappresentati a Berlino

BERLINO, 21.

Sono state rappresentate ieri sera per la prima volta a Berlino le due commedie musicali di Ferruccio Busoni: *Turandot* e *Arlecchino*. Vi fu durante la rappresentazione qualche zittio, che però fu presto travolto da un'ondata di entusiasmo e da applausi. In *Turandot* la critica celebra la fusione tra il soggetto e la musica, un delicato e vario ricamo, mentre in *Arlecchino* la comicità al dire dei critici è tenue. Così che il tentativo ha i suoi stroncatori ed i suoi entusiasti.

Ravenna, Firenze e Roma pel Centenario Dantesco

Ecco il programma delle cerimonie che a Ravenna, Firenze e Roma si terranno per il centenario Dantesco:

A Ravenna

11 settembre — Cerimonia inaugurale al sepolcro di Dante — Consegna della corona di bronzo e d'argento offerta all'Esercito, della campana dei Comuni italiani e della porta di bronzo donata da Roma — Inaugurazione della raccolta dei cimeli Danteschi — Ricevimento alla sede del Comitato in palazzo Rasponi.

12 settembre — Visita della basilica di S. Giovanni Evangelista e degli altri monumenti restaurati (Santa Maria in Porto Fuori, San Francesco, antico palazzo comunale, ecc.) — Inaugurazione del Museo Nazionale.

13 settembre — Cerimonia commemorativa della morte di Dante — Inaugurazione della Sala Dantesca. — Visita della Biblioteca Classense.

14 settembre — Cerimonia a S. Francesco — Visita di Sant'Apollinare in Classe e della Pineta. — Visita degli affreschi Giotteschi della Chiesa di S. Agostino a Rimini.

A Firenze

Maggio — Commemorazione di Dante nel Salone dei Cinquecento tenuta da Gabriele d'Annunzio.

5 giugno — Solenne omaggio dell'Esercito e dell'Armata a Dante in Santa Croce — Interverranno con le bandiere le rappresentanze dei reggimenti e corpi decorati di medaglia d'oro e d'argento.

16 settembre — Inaugurazione della colonna commemorativa sul campo di battaglia di Campaldino. — Visita del Castello di Poppi.

15 settembre — Ricevimento in palazzo Vecchio delle rappresentanze dei Comuni italiani e corteo a Santa Croce.

17 settembre — Visita ai monumenti restaurati: Palazzo di Parte Guelfa; S. Stefano di Badia; Torre della Castagna; Palazzo Frescobaldi; S. Margherita de' Ricci; S. Leonardo in Arcetri, ecc.

18 settembre — Inaugurazione della colonna commemorativa al «Cantone d'Arezzo» — Visita alla Badia di S. Godenzo.

A Roma

Il Municipio di Roma, oltre ad intitolare una delle principali strade della città al nome di Dante Alighieri, oltre a donare la porta di bronzo per il sepolcro di lui e contribuire alla fusione della Campana offerta dai Comuni, farà il giorno XX Settembre la solenne commemorazione del Poeta in Campidoglio, e il 21 pubblica consegna della palazzina dell'Anguillara, in uso perpetuo, alla «Casa di Dante».

* * *

Nei mesi di maggio e giugno a Ravenna e a Firenze si avranno inoltre convegni e manifestazioni commemorative di vario carattere.

Riduzioni e facilitazioni ferroviarie, emissione di speciali biglietti e tessere per viaggi combinati da qualsiasi stazione del Regno alle tre città Ravenna, Firenze, Roma, o ad una di esse.

D'Annunzio parlerà a Firenze il 29 — Un discorso politico del Poeta.

FIRENZE, 21. — In palazzo Vecchio, si sta preparando e addobbando lo storico salone dei 500 per il discorso di Gabriele D'Annunzio che probabilmente avrà luogo il 29 corr. Il poeta parlerà non dalla parte della tribuna ma dal lato opposto ove è la statua di Girolamo Savonarola.

Per la venuta e il discorso di Gabriele D'Annunzio, vi sarà a Firenze, l'adunanza di tutti i legionari fiumani. Dopo aver commemorato Dante, il poeta parlerà dal balcone del Palazzo ai suoi legionari schierati in piazza della Signoria. Sarà questo un discorso politico di grande interesse considerato il momento attuale in cui l'Italia esce dalla prova delle elezioni ed attende di vedere riunita la nuova assemblea nazionale. L'avvenimento assume eccezionale importanza anche per il ritorno del poeta a Firenze, sua patria di elezione dopo una così lunga assenza.

Per l'occasione del centenario Dantesco, la statua del Savonarola, che è nel salone dei 500, sarà trasferita nella piazza omonima ove già si sono iniziati i lavori per fare i gradini e il contro-zoccolo su cui deve appoggiarsi. Per togliere dal salone la statua, date le sue dimensioni veramente colossali, bisognerà sfondare la parete del palazzo della Posta di via della Ninna e calarla già nella via.

Lettere parigine

Da un'esposizione all'altra

PARIGI, maggio.

Quando si esce dal Grand Palais non se ne può più. Il Salon degli Artisti Francesi contiene, fra quadri, statue ed opere d'arte applicata, cinquemila lavori. Il Salon della Società Nazionale ne contiene altri quattromila. Cinquemila più quattromila fanno novemila. Senza contare le mostre *a latere*: quella dell'Arte Coloniale, quella dell'Arte Polacca, ed altre molte individuali. Si esce dunque dal Grand Palais massacrati di stanchezza e leggermente abbrutiti. Ma si pensa che, dopo tutto, non s'è fatto tanta fatica per nulla.

Difatti le due maggiori esposizioni parigine d'arte di quest'anno inducono a parecchie riflessioni. Riflettere non è ozioso. Prima riflessione: la Francia d'oggi, tanto nella letteratura, nel teatro e nella musica quanto nella pittura e nella scultura non possiede, nemmeno in miniatura, un genio. Qualche artista poderoso, certo, lo ha. Ma qual'è di essi quello che affascina le folle, che trascina i discepoli, che ha creato uno stile, che ha determinato un nuovo importante e durevole movimento e che lascierà un'impronta personale, indistruttibile, gloriosa, la quale caratterizzi l'arte di questa prima metà di secolo? Seconda riflessione: la Francia ha uno sterminato numero di artisti mediocri. Mai forse ve ne furono tanti contemporaneamente. Quando si pensi che coloro che espongono in questi due *Salons* non sono fra i peggiori e che rappresentano una piccola parte soltanto della famiglia artistica, c'è da sentirsi cader le braccia. Se tutti codesti pittori e scultori di media grandezza, fossero dilettanti, la cosa avrebbe poca importanza. Sono invece professionisti; essi vivono cioè della loro professione, il che significa che, almeno una parte di tale produzione, è acquistata, va ad ornare case, gallerie, giardini e piazze, rimarrà ad indicare un periodo intellettuale di questo paese, a testimoniare il gusto di tutt'una generazione. E ciò è d'una certa gravità. Dove poi vada a finire la parte della produzione artistica che non è venduta, sarebbe cosa curiosissima da metterE in chiaro. Si calcola che nel giro di dodici mesi passino nelle sale parigine d'esposizione dai venti ai trentamila lavori. Supponiamo che il quindici per cento di essi sia comprato da persone residenti in questa Capitale e che il venticinque per cento venga smaltito fuori di qui e specialmente in America: qual'è la sorte riservata al sessanta per cento che rimane, e ossia alle dodicimila o diciottomila opere d'arte che nessuno ha voluto? E' verissimo che il quadro o il marmo che hanno potuto figurare in un'esposizione, anche se restano invenduti, non sono mai stati eseguiti in pura perdita poichè hanno procurato una notevole *réclame* al loro autore. Ma, ritornando a ciò che si vede ora nelle due mostre del Grand Palais, è altresì vero che la percentuale delle opere che ritorneranno negli studi sarà probabilmente altissima. Terza riflessione: scegliendo ciò che v'è di meglio nei *Salons* di quest'anno si potrebbe comporre una bella esposizione, di tre o quattro sale al massimo. L'artista che vi trionferebbe sarebbe Jean Gabriel Domergue. Non scegliere ma sono convinto che sarebbe lui.

E adesso discorriamo di questo pittore.

* * *

Jean Gabriel Domergue ha trentadue anni. Frequentò, da giovane, perchè così volle la sua famiglia, la Scuola di Belle Arti; di quella sua prima educazione artistica non è possibile non accorgersi quando ci si trova davanti alle sue tele. La sua famiglia avrebbe preferito che egli avesse percorsa un'altra carriera; acconsentì che si dedicasse all'arte soltanto a questa condizione: che vincesse il Premio di Roma. Il Domergue seguì diligentemente il corso accademico lavorando — egli mi confessò un giorno — come un operaio. Ma aveva una forte tendenza all'emancipazione. I professori lo consideravano un rivoluzionario. Era evidente, fin d'allora, che egli era uno di quegli artisti che hanno molte cose da dire e che avrebbe potuto diventare qualcuno. Terminata la Scuola di Belle Arti concorse al Premio di Roma e lo vinse. Allora volle fare a modo suo e per prima cosa rinunziò all'onore di diventare ospite di Villa Medici. Se fosse andato a Roma — è un'altra sua confessione — non avrebbe forse più potuto sottrarsi all'oppressione del classicismo. Sentiva d'essere già maturo per produrre. E si mise a dipingere, come gli pareva e piaceva.

In questi pochi anni la personalità di Jean Gabriel Domergue si è a poco a poco delineata imponendosi all'attenzione degli intelligenti. Il Domergue è stato compreso prima all'estero che in Francia. Qui, in principio, pochi gli badarono. Negli Stati Uniti, invece, ove mandò vari quadri, trovò subito chi si entusiasmò di lui. Anche in Italia, quantunque fino ad ora non abbia esposto ma ove va a trascorrere di tanto in tanto qualche settimana, ha nei circoli intellettuali molti ammiratori.

A Parigi le cose per Domergue sono andate così. Le tele che mandò al *Salon* degli Artisti Francesi parvero, all'elemento conservatore, stonature stridenti, gridi di rivolta, prove manifeste di apostasia. A coloro che detestano l'accademismo passarono invece inosservate poichè non è facile accorgersi dei pochi quadri originali e geniali che galleggiano in un oceano di pittura insignificante. Ci fu tuttavia chi notò queste tele e indovinò nel loro autore un singolare artista. Uno di coloro ch'ebbero tale intuizione fu Emile Fabre, che lo incaricò di due mess'in iscena per la *Comédie Française*. Un altro fu l'editore Devamber che gli si mise subito alle costole giovandogli, del resto, moltissimo. Poi vi furono varie donne eleganti che andarono a posare da lui per il ritratto.

Nel *Salon* dello scorso anno il Domergue espose due grandi ritratti di signora. Ritratti? Erano due figure di donne d'una straordinaria ed originalissima eleganza, due parigine in costumi settecenteschi veneziani. Furono un *clou* del *Salon*. Da quel momento il nome del nuovo pittore divenne famigliare. Le riviste illustrate, perfino qualche copertina di catalogo commerciale, ebbero suoi disegni. La figurina elegante, vestita un po' alla guisa delle donne che il Guardi e il Longhi dipinsero, ricomparve, s'impose al gusto femminile, invase il campo della moda, Jean Gabriel Domergue era già lanciato.

Perchè un artista riesca in poco tempo ad acquistare a Parigi tanta notorietà bisogna che abbia veramente qualche merito. Il Domergue ne ha infatti parecchi. Prima di tutto la sua pittura, nonostante un'apparenza di grande leggerezza, è, come certe donne deliziose e oneste, solidissima. Il Domergue conosce il disegno alla perfezione: e — come diceva Ingres — il disegno è probità dell'arte. Inoltre, nei quadri del giovane artista, si trovano vari elementi creativi. La sua migliore ispiratrice è la donna. Essa è la protagonista d'ogni sua opera. Ma attorno al tipo femminile ch'egli suole esaltare col pennello (tipo di bruna, sottile, ma non magra, slanciata ma non serpentina, desiderabilissima ma non provocante) attorno a questo tipo vestito o semi-vestito con eleganza suprema, il Domergue mette diversi particolari decorativi in perfetta armonia con la figura principale.

Una delle tele che Domergue ha al *Salon* rappresenta una giovane donna, diciamo addirittura una mondana parigina, in atto di compiere la propria *toilette*. La bellissima creatura, scollata fino alla cintola, è accosciata davanti ad un enorme specchio ovale che un Fauno regge da tergo. A sinistra quasi contemplativa, una piccola scimmia. A destra dello specchio è posta di sghimbescio una portantina di stile Luigi XIV. Ma nulla, in codesta composizione, appare ingombrante. Nella tela inondata d'una luce meridiana i colori si intonano mirabilmente ed i motivi decorativi formano con la elegante mondana una magnifica sinfonia. La sottile cornice dello specchio, ad esempio, è d'un rosso lacca; una lunga collana di grosse perle, la quale spicca sul candore delle spalle della donna, ha l'identico color rosso. Voi vedete subito su quali decisi e temerari effetti si reggano le fantastiche concezioni di Jean Gabriel Domergue.

Questo gagliardo ingegno ideò recentemente la inscenatura del dramma di Maurice Magre: *Arlecchino*. Della maschera veneziana il Domergue fece una così ardita e sbrigliata interpretazione pittorica, che il direttore del teatro in cui il lavoro del Magre veniva recitato volle farla conoscere a tutta Parigi: in molte strade rimangono ancora i manifesti dai quali sembra che l'Arlecchino di Domergue stia spiccando un salto sul marciapiede per mescolarsi allegramente ai passanti.

* * *

Giacchè il caso ha voluto che m'allontani dal Grand Palais, in parola d'onore non vi rimetto, per adesso, i piedi: troppa arte convenzionale, troppe «croste», troppi monumenti funebri per i caduti in guerra, troppe cose mediocri, troppa produzione destinata a chi sa quanti rigattieri e a chi sa quali terreni di scarico! Due passi fino al palazzo «*de la Curiosité et des Beaux Arts*»: c'è un'esposizione che bisogna assolutamente visitare. E' la Mostra delle opere di Ingres.

Ingres non fu genio ma fu un pittore grandissimo. Non fu un genio perchè non possedette la forza creativa. I suoi quadri rappresentativi furono opere puramente accademiche, imitò, in quei lavori, il David che era stato suo maestro; ma i personaggi mitologici o storici che li popolano mancano di vitalità, sembrano figure di gesso colorate, ci sono cordialmente antipatici. I ritratti di Ingres sono invece opere d'arte ammirevoli. Il ritratto del signor Devillers che l'autore fece a Roma, quello del Duca d'Orléans, quello della viscontessa de Tournon, quello della signora Panckoncke e quelli della signora Moitessier, uno che porta la data del 1851 e l'altro che ha la data del 1856, sono di una bellezza impeccabile. A tanti anni di distanza ogni ritratto dipinto da Ingres conserva la freschezza originale, il fascino della perfetta costruzione, la musicalità della sua colorazione. Se l'Ingres non fosse stato un formidabile disegnatore tutto ciò oggi non avrebbe rilievo. Ma per lui il disegno era tutto. E', diceva (e mi sembra di averlo già ricordato) la probità dell'arte. E' la sanità della forma. E' la base d'ogni pittura. «Disegnate lungamente prima di cominciare a dipingere — egli ammoniva. — Quando s'è costruito sopra un solido fondamento, si può dormire tranquilli».

Bisognerebbe che quei giovani che si dedicano all'arte vedessero almeno qualcuno dei cinquemila disegni che si trovano riuniti nel Museo Ingres: anche nelle riproduzioni fotografiche messe in commercio, essi stupiscono per la loro prodigiosa nitidezza e per la severa disciplina che rivelano della mano che li eseguì.

In Francia gli «ingristi», ossia coloro che mantengono vivo il culto per il grande pittore, non si stancano di diffondere le raccomandazioni che questo faceva ai suoi discepoli: «La natura vi fa tremare? — diceva Ingres — tremate, ma abbiate fede nello studio che le consacrate. Studiate il bello in ginocchio. Non lasciate passare un giorno senza tracciare qualche linea». Ingres soleva anche dire: «Sulla porta del mio studio scriverò: *Scuola di disegno*, e farò dei pittori».

Fra gli artisti illustri che hanno seguito il consiglio di disegnare instancabilmente v'è Antonio Bourdelle: ciò prova che il disegno fa anche degli scultori.

Ma disegnare vuol dire studiare, affaticarsi, lavorare per sè, accumulare fogli e fogli e fogli che non si possono vendere nè mandare nelle esposizioni. E tutto ciò ai nove decimi dei giovani rincresce. Essi preferiscono di dipingere o di modellare senza perder tempo; vogliono cioè costruire senza aver preparato solidi fondamenti. Questo spiega perchè gli edifizi che essi si elevano nei propri studi siano così fragili che, al più lieve soffio della critica, nelle esposizioni, crollano.

Ma è affar loro se i giovani non fanno nulla per evitare tali crolli!

G. C. Sarti.

Telefono 10-634

CRONACA DI ROMA

Telefono 36-37

La crisi capitolina

Verso la soluzione

E' continuato anche oggi il lavoro dei gruppi e delle persone più autorevoli per addivenire a una soluzione della crisi capitolina, che aveva subito qualche arresto per l'intemperanza di qualche persona che intendeva assumersi la rappresentanza di taluni gruppi. Sembra che la crisi sia sulla via di una buona soluzione per la necessità da tutti riconosciuta di subordinare le aspirazioni e gli interessi di partito nell'interesse generale; per cui v'è bisogno oggi di un'amministrazione omogenea e fattiva, a costituire la quale non mancano elementi intelligenti e capaci tra la maggioranza dell'attuale Consiglio.

Confermando quanto ieri avemmo già occasione di dire a questo riguardo, pare si venga oramai concretando una soluzione che s'imperniérebbe sui nomi del comm. Cremonesi e del prof. Bandini, che per la loro qualità e per il seguito che hanno in Consiglio, dànno credito e garanzia per reggere degnamente e autorevolmente le sorti dell'amministrazione. Questa soluzione non bisogna dimenticare che riscuoterebbe anche il favore e la simpatia della cittadinanza, la quale si vedrebbe così rappresentata in Campidoglio da un autentico romano, che per la sua origine e per la sua laboriosa fattività si troverebbe meglio in grado di conoscere e soddisfare i bisogni di Roma. La figura di Cremonesi nell'arduo compito sarebbe coadiuvata e integrata dal prof. Bandini, di cui sono note e riconosciute le doti di energia e di solida preparazione.

S'è anche parlato, oggi, d'una reincarnazione dell'amministrazione Rava al cui fianco sarebbe con maggiori attribuzioni lo stesso Bandini.

Ma noi crediamo che la prima soluzione, al momento in cui scriviamo, raccolga le maggiori probabilità di realizzazione.

* * *

Questa sera avrà luogo una riunione del Direttorio che riteniamo potrà essere fondamento decisivo per la composizione della crisi.

La concessione della Villa Mattei a Roma.

Il Sindaco senatore Rava, nell'intendimento di risolvere il problema della zona monumentale della Passeggiata Archeologica, fin dallo scorso aprile ebbe ad interessare S. E. Giolitti, affinchè da parte del Governo fosse ceduta al Comune di Roma la storica e bellissima Villa Celimontana, già di proprietà tedesca, che sovrasta la Passeggiata Archeologica e che, congiunta a questa la completa. Il Presidente del Consiglio accolse con grande favore tale proposta, ed ha ordinato subito le pratiche relative al Ministero delle Finanze per la cessione che costituirà, per la cittadinanza, un prezioso acquisto desiderato.

La sistemazione delle strade

E' pronto per essere presentato al Consiglio comunale il progetto tecnico completo relativo alla sistemazione stradale della personalmente il sindaco Rava insieme con città progetto al quale ebbe ad interessarsi l'assessore preposto all'Ufficio edilizio.

Alla spesa complessiva di 10.000.000 che importa il progetto sarà provveduto con la prima rata del prestito di 27.000.000 e mezzo già all'uopo concesso dalla Cassa Depositi e Prestiti per speciali premure del Sindaco.

Il giardino Caffarelli al Campidoglio

L'on. Ministro Croce, accogliendo le richieste proposte dal sindaco senatore Rava ha dato parere favorevole alla cessione al Comune dell'ampio giardino di Palazzo Caffarelli permutandolo con aree di Valle Giulia. Così il Campidoglio avrà libera tutta la sua sede storica e gloriosa e la popolazione, che ama per consuetudine antica raccogliersi nella piazza, un ampio e bellissimo giardino che domina l'Urbe.

Il concerto alla Biennale

Il grande concerto che si svolgerà lunedì sera alla Biennale Romana, ha fatto affluire le richieste di biglietti da tutte le parti, tanto è viva l'attesa del pubblico per l'eccezionale importanza che esso ha assunto.

Ne diamo l'interessantissimo programma: 1. - Sonata per violino sig. F. Bellezza — 2. Serenata araba del Frontini (azione mimica) sig.na Ja Ruskaja — 3. Meyerbeer: aria dell'opera l'Africana (oh! paradiso) — Alvarez: La partita, sig. Hipolito Lazaro — 4. Danza Russa, sig.na Ja Ruskaja — 5. Romanze, sig.na Gilda Dalla Rizza — 6. Poesie romanesche, Trilussa — 7. Paderewski (minuetto), sig.na Ja Ruskaja. — Al piano il maestro Vincenzo Bellezza (pianoforte della F. I. P.)

Come già dicemmo ieri, il biglietto si è voluto tenere ad un prezzo mitissimo, perchè tutti possano concedersi questo alto godimento d'arte: soltanto L. 15, con diritto a visitare la Mostra, che sarà illuminata a giorno. Per acquistare il biglietto stesso basta rivolgersi al Palazzo dell'Esposizione a via Nazionale o all'ingresso o all'Ufficio pubblicità del *Giornale d'Italia*.

Per evitare una soverchia affluenza di pubblico, si avverte poi, che tutte le tessere di libero accesso saranno indistintamente sottoposte ad una quota supplementare di L. 5, mentre quelle di abbonamento resteranno sospese.

Un ordine del giorno degli ingegneri ferrovieri

Il Consiglio direttivo del Collegio Sindacato Nazionale degli ingegneri ferroviari italiani;

avuta notizia di ingerenze dell'Azienda ferroviaria statale nella passata lotta elettorale a favore di candidati governativi, ingerenze che nella circoscrizione umbra giunsero perfino a speciali missioni di funzionari inviati dalla Direzione Generale;

protesta contro simili intromissioni del potere politico nell'amministrazione ferroviaria a scopi elettorali.

Camera di Commercio e Industria di Roma

In seguito a domanda della signora Gubinelli Amalia, vedova del mediatore di merci Pazielli Arcangelo, per lo svincolo della cauzione relativa a tale ufficio, si previene chiunque possa averne interesse, che le opposizioni allo svincolo devono essere notificate alla Camera di Commercio entro quaranta giorni dalla pubblicazione del presente avviso, ai termini dell'art. 39 del regolamento approvato con R. Decreto 4 agosto 1913, n. 1066.

Roma, 24 marzo 1921.

Il Presidente: A. Fortunati — Il Segretario Generale: E. Setacci.

Di là dal Ponte

Questa mattina è stato ricevuto in privata udienza dal Pontefice il sig. Vincenzo Desclée, il proprietario della rinomata Casa Editrice Belga.

Egli è venuto a ringraziare Sua Santità di tutto quanto il S. Padre fece per la Casa durante la guerra e per la commenda di S. Gregorio Magno di cui Sua Santità volle insignirlo quale ricompensa per il lavoro indefesso speso dal signor Desclée per il sempre maggiore sviluppo della Casa Editrice che tanti servigi ha reso e rende alla S. Sede ed alla Propaganda Cattolica.

Il Santo Padre ebbe parole di elogio e di ammirazione per questo figlio devoto dell'eroico Belgio e si degnò impartire a Lui ed a tutti i suoi collaboratori l'apostolica Benedizione.

"Garden Party„ al Giardino del Lago

E' annunciato per giovedì 26 maggio un « Garden Party » al Giardino del Lago Villa Borghese, a favore dell'Opera della Provvidenza agli Innocenti che è sotto l'alto patronato di S. M. la Regina.

Il nome delle elette Dame che compongono il Comitato, sono seria garanzia del buon gusto e dalla signorilità a cui sarà improntata la festa che, d'altronde, per essere la riproduzione fedele di quella dell'anno scorso, non avrà minore successo.

L'entrata è di L. 25. Poco se si pensa che tutta la spesa è nel biglietto d'ingresso: infatti ogni altra questua di qualsiasi genere è assolutamente vietata, nè vi saranno sorprese.

Nessuno quindi dovrà mancare e tutti i piccini ne beneficheranno: i piccoli innocenti a cui favore è destinato l'introito della festa e i bambini privilegiati che avranno la *libera entrata* al Garden, purchè accompagnati.

I biglietti sono in vendita presso le signore patronesse: P.ssa Emilia Altieri, c.ssa Andreozzi Bernini, c.ssa Luisa Antonelli, n.le Elena Daroli, s.ra Marion Basilanelli, Pr.ssa Isabella Boncompagni, p.ssa Margherita Boncompagni, c.ssa Bottaro Costa, donna Imogene Colonna Stigliano, c.ssa de Asarta Guiccioli, m.sa Edith Dusmet, c.ssa Clarice Frascara, donna Ninon di Gallese, s.ra Adele Garroni, sig.ra Hess Conti, d.ssa Lante della Rovere, m.sa Leonardi di Villacorte, c.ssa Laura Martini, m.sa di Motola, c.ssa Negri di Lamporo, m.sa Francesca Patrizi, m.sa Pellegrini Quarantotti, m.sa Concetta Revedin, c.ssa di Roascia, sig.ra Nina Rossi, donna Isabella Ruffo di Calabria, c.ssa Sanseverino, m.sa Serlupi, c.ssa Maria Taverna, c.ssa Thaon de Revel, donna Matilde Theodoli, donna Elsie Torlonia, p.ssa di Vicovaro, M.me Villegas, sig.ra Zoccoletti.

I medici e l'assicurazione infortuni

E' nota l'importanza del servizio medico nell'esercizio dell'assicurazione degli infortuni del lavoro, per la delicata funzione ad esso affidata di controllare e di valutare le conseguenze delle lesioni agli effetti del risarcimento prescritto dalla legge; e tanto maggiore sarà in avvenire se, in omaggio ad un più sano principio sociale, il compito degli Istituti assicuratori sarà prevalentemente rivolto alla prestazione delle cure intese a restituire ai colpiti da infortunio l'integrità fisica e la capacità lavorativa menomata o perduta. La Cassa Nazionale Infortuni ha già per suo conto e precorrendo le future disposizioni legislative, rivolto la sua attenzione a questo superiore fine di previdenza sociale e si è pertanto preoccupata di porre a capo del proprio servizio medico, tanto esteso e continuamente evolventesi, persona che per alta dottrina e per qualità organizzative e direttive fosse in tutto degna di un posto così importante. E ha fatto cadere la scelta sul prof. Gustavo Pisenti dell'Università di Perugia, del quale è cognita la vasta competenza nel campo delle assicurazioni sociali.

Per il monumento-ossario al fante

La Cassa nazionale infortuni, compresa della nobilità dell'iniziativa propostasi dall'apposito Comitato costituitosi in Milano sotto la presidenza di S. A. R. il Duca d'Aosta, ha deliberato di concorrere con la somma di L. 2000 alla sottoscrizione apertasi per l'erezione del monumento-Ossario intitolato al Fante, che dovrà sorgere sul Monte S. Michele.

Vendita volontaria di palazzo in Roma al Corso Umberto I

Il Pio Istituto di S. Girolamo della Carità il 30 maggio 1921 alle ore 11 nell'Ufficio del notaro Urbani in Via Arenula n. 4 e col ministero dello stesso venderà all'asta pubblica con le forme dei contratti dello Stato il Palazzo in Roma, Via della Vite N. 9 e 13 e Corso Umberto I, N. 164 a 166, composto di cantine, pianterreni e cinque piani superiori in catasto Rione III, N. 147. La vendita seguirà conforme al bando pubblicato a tenore di legge, sulla base di lire 1.520.000. Per concorrere all'asta dovranno depositarsi in mani del notaro in vaglia di Istituti di emissione due decimi della base d'asta e L. 150.000 per fondo spese.

La calma tornata a Civitavecchia

dopo il conflitto di giovedì

CIVITAVECCHIA, 20. — I luttuosi incidenti al Caffè Baldassarri in piazza Vittorio Emanuele — che avete estesamente e obiettivamente narrati ieri — hanno riempita di costernazione la nostra città solitamente calma. Le vicende del tragico momento sono rievocate e comentate con raccapriccio di quanti v'hanno assistito, e con un sentimento di profonda amarezza dai nostri popolani specialmente i quali sentono di essere ingiustamente bersagliati in massa dagli strali di una stampa partigiana e di individui poco o punto sereni; mentre è noto che solo una parte infinitamente piccola della nostra classe operaia eccitata da una propaganda d'odio subdola e attiva ha partecipato al conflitto di Piazza Vittorio dopo la riunione dei Lavoratori del porto nella sede della loro Cooperativa.

E' notorio però che quanti temono di essere stati già segnalati alla polizia come probabili fomentatori dei disordini — siano rossi o bianchi — cercano ora con ogni mezzo, di sfuggire alla responsabilità che su di loro incombe addossandola a Tizio o a Caio della fazione avversaria; e lo fanno in modo clamoroso o per lo meno assai visibile nella speranza di fuorviare le ricerche delle Autorità e tranquillare così l'animo agitato dal timore, se non dal rimorso pel lutto provocato. Ma ogni tentativo è inutile ormai, chè la pubblica opinione ha col suo abituale buon senso pronunziata una requisitoria quanto mai severa e contro gli uni o contro gli altri, contro fascisti o social-comunisti che con tatto maggiore e maggiore tolleranza per l'idea politica altrui avrebbero risparmiata alla nostra città il dolore di veder sangue cittadino scorrere per le vie.

La città ha pertanto assunto un aspetto lugubre impressionante: chiusi i suoi negozi, chiusi i suoi cantieri e le sue officine, e ovunque un parlare sommesso quasi pauroso nei piccoli crocchi agli angoli delle vie — che piccoli drappelli di truppa e di guardie regie percorrono lentamente per impedire copiosi assembramenti.

I funerali delle vittime

Hanno avuto luogo ieri e si sono svolti nel massimo ordine. Le bare delle due vittime — i due facchini del porto Cerboni e Tartaglia ricoperte di corone — precedevano una lunga teoria di rappresentanze e di Associazioni operaie, e hanno attraversato le vie della città pavesata a lutto fra due file di popolo reverente e sotto il gettito di fiori. Alla porta della città hanno dato l'estremo saluto alle salme il Sindaco avv. Scala, l'avv. Sabatini, Benedetto Salerni, Giuseppe Alocci e Antonio Razzetti per i rispettivi partiti: socialista, comunista, repubblicano, e anarchico; e il presidente della Cooperativa dei Lavoratori del porto Ettore Gagliardi.

Dopo i funerali solo qualche negozio si è riaperto; ma buona parte delle maestranze diserta ancora le officine in segno di protesta e molti uffici sono tuttora chiusi.

Nel pomeriggio di ieri si sono tenute due riunioni dai lavoratori del porto e dai ferrovieri e i dirigenti la Camera del Lavoro hanno stabilito di far cessare lo sciopero generale a mezzanotte.

Il sindaco intanto con lodevole sollecitudine onde portare una parola di pace fra le masse in fermento ha pubblicato un nobilissimo manifesto che è stato sinceramente e concordemente lodato per la sua imparzialità.

Lo stato dei feriti

Dei feriti, il fascista Alfredo Lizzi versa tuttora in gravissime condizioni all'ospedale civico, come permane il pericolo di vita del giovane Giovanni Marto che nella mischia s'ebbe una tremenda bastonata al capo; e pel ferroviere Speranza. Costui ferito da un colpo di pugnale è stato operato iersera. Va migliorando invece il fattorino dell'Agenzia locale del Credito Italiano Biele ricoverato nello stesso ospedale per le numerose legnate buscatesi durante il tafferuglio.

Iersera e durante la notte sono stati operati una ventina di arresti, fra cui quello del fascista romano Pollastrini. Sembra però che questi non abbia diretta responsabilità nell'accaduto.

La città riprende il suo aspetto normale.

CIVITAVECCHIA, 21. — La città è tornata calmissima: i negozi si sono riaperti in quasi tutti gli Stabilimenti è stato ripreso il lavoro. Anche il servizio ferroviario è d stamane riattivato regolarmente.

Contro l'idrofobia

L'Ufficio d'Igiene comunica:

Per tutelare con efficacia la incolumità dei cittadini dalla rabbia nella attuale stagione in cui sono più facili a verificarsi dei casi, perchè i cani in numero maggiore del solito penetrano in Città, seguendo i greggi trasumanti per l'alpeggio si ritiene opportuno portare a conoscenza del pubblico le disposizioni contenute nell'Ordinanza Sindacale emessa il 20 ottobre 1919, a norma della quale «Tutti i possessori di cani, compresi quelli da guardia, tenuti sia in Città, che nel Suburbio e nell'Agro Romano debbono provvedere che i medesimi circolando in qualunque luogo pubblico o accessibile al pubblico, siano muniti di museruola e di targa indicante il cognome, nome ed abitazione del proprietario, ed hanno l'obbligo di denunciare alla Delegazione Municipale l'eventuale vendita o smarrimento del cane. I cani a guardia di greggi in movimento sulle pubbliche vie, debbono essere condotti dai pastori per tutto il tragitto con museruola a guinzaglio. Ogni possessore di cani è rigorosamente tenuto a dare immediata denuncia all'ufficio d'Igiene via Merulana, n. 123 di qualunque indizio che possa far sospettare lo sviluppo dell'idrofobia.

Tutti i cittadini, indistintamente sono tenuti, ove non possono provvedere con mezzi propri a richiedere alle Delegazioni Municipali di far trasportare al canile municipale, perchè vengano sottoposti ad osservazioni per il periodo di tempo prescritto i cani sospetti ».

E' bene ricordare che i contravventori alle dette norme, saranno puniti a termine di legge.

Asterischi

Cordula Poletti all'Associazione Artistica.

Cordula Poletti, ossia la forte e geniale poetessa che tanti meritati successi ha già ottenuto a Roma e fuori con la lettura delle sue opere e con i comenti danteschi, parlerà domani domenica alle 16 nella sala dell'Associazione artistica, in via Margutta, *Della vita di Dante*.

Conferenze apologetiche di monsignor Balotti.

Nell'aula dell'Associazione Cattolica Artistica Operaia (Via Umiltà 36) il chiarissimo mons. Prof. Carlo Balotti tiene tutte le domeniche alle ore 11 precise un corso di conferenze apologetiche di religione. L'oratore accetta e risolve obbiezioni. L'ingresso è libero.

Domenica 22 maggio 13.a conferenza sul tema: *L'origine dell'uomo e il movismo di Haekel — Alla ricerca dell'uomo scimmia.*

Celebrazione del VI Centenario Dantesco.

Domenica 22 maggio 1921 ore 16, VI conferenza tenuta da Cordula Poletti *Della vita di Dante*. Interverrà S. M. la Regina Madre.

Al Lyceum.

Lunedì 23 corrente alle ore 18 audizione musicale gentilmente concessa dalla signora Nena Rivalta.

Ricreatorio Adelaide Cairoli.

Domenica 22 corrente mese alle ore 17 precise in Via Leonina n. 65 avrà luogo una grande Accademia Ginnastica a cura della Squadre partenti per Jesi, diretta dal prof. Furio Spinaci e dagli istruttori Baroni Spartaco, Santini Fernando e dall'esimia signorina Alda De Dominicis. Programma: Sfilata e presentazione delle squadre — Parte prima: 1.o Evoluzioni Giannico Militari — 2.o Esercizi Collettivi a comando — 3.o Esercizi collettivi col bastone Foger.

Parte II: 1.o Esercizi Collettivi con appoggi Bannesun — 2.o Esercizi collettivi classe. — 3.o Esercizi collettivi accompagnamento musicale.

Parte III. — 1.o Esercizi collettivi delle alunne — 2.o Saggi di declamazione e recitazione — 3.o Solista di violino (Esecutore Spartaco Di giuliomaria decenne).

Parte IV: 1.o Piramide umana. — 2.o Scherma con bastone — 3.o Inno di Garibaldi — canto e musica.

La festa sarà rallegrata dalla Banda del Ricreatorio diretta dal maestro Placido Ciaglia.

Si fa speciale invito a tutti i soci ed alle famiglie degli alunni.

All'Accademia di dizione e cultura.

Giovedì scorso, nel salone del *Nazareno*, sede dell'Accademia di Dizione e Cultura, lo scrittore dell'Academia stessa tenne una delle sue dizioni di poesia classica e moderna. S. Francesco, Shakespeare, Leopardi, d'Annunzio, Wilde, e di pagine di suoi libri, molto apprezzate dall'eletto e numeroso uditorio.

Le danze di « Spiegel ».

Grande folla si raccolse ieri per il thè alla *Grotta dell'Augusteo*. Dopo una lettura di versi del poeta Garatti, il baritono svedese Halla cantò varie composizioni facendosi assai ammirare per un timbro di voce e per una sua calda passionalità di espressione; infine la mima Spiegel ripetè le sue danze. La specialità di queste danze consiste nel fatto che invece di essere composte sopra un ritmo musicale a comunque sopra una qualsiasi espressione determinata dalla musica esse non sono che serie di atteggiamenti ispirati ai diversi caratteri delle maschere che lo Spiegel ha disegnato da sè stesso e che cambia l'una dopo l'altro passando dal tono grottesco e quello lascivo, dal buffo al doloroso.

Notati fra gli intervenuti: contessa Paola degli Amodei, contessa L. Racca, Mar Anchin, Armando Spadini, Luciano Folgore, Carlo Tridenti, ecc. ecc. Nè vi mancò l'interessamento di Porry-Pastorel il quale eseguì una riuscitissima fotografia di cui potè mostrare la positiva durante lo stesso trattenimento.

Al Club Nautico Romano.

Tempo permettendo domenica 22 corrente alle ore 10 alla Sede Sociale avrà luogo il battesimo della nuova imbarcazione Mirella. Fungerà da madrina la gentile signorina Giuseppina Garibaldi.

Circolo di Studi Storico-Religiosi.

Lunedì 23 maggio ore 18.30 il prof. Carlo Arturo Jemolo terrà nella sede del Circolo Universitario di Studi Storico-Religiosi — Sala dell'archeologica Romano, Via degli Astalli 19 (Palazzo Altieri) — una conferenza sul tema: «Il pensiero giansenista nel settecento italiano».

« Scuola! ».

Sotto questo titolo è uscito il primo numero dell'organo quindicinale dell'Associazione Nazionale degli ispettori scolastici. Nell'articolo programma, firmato dal direttore on. Scalori, troviamo tra gli altri questo periodo ch'è assai significativo. « Noi siamo profondamente persuasi che una delle cause più gravi del fallimento della scuola e del nostro disagio sia riposta nell'attuale ordinamento che ne affida la direzione e l'amministrazione in mano ad elementi estranei ». *Scuola!* è inoltre ricco di articoli di carattere tecnico assai interessante. Dall'insieme risulta evidente che intorno a codesta ideale bandiera di raggruppare i migliori elementi della classe coloro che considerano come un alto sacerdozio civile la funzione dell'insegnamento. Auguri cordiali al nuovo confratello.

Pro bambini bisognosi di cure marine.

A beneficio dei bambini poveri dei quartieri Faminio e Campo Marzio, che hanno bisogno di cure marine per la loro cagionevole salute ha avuto luogo iersera all'« Hotel de Russie » un riuscitissimo thè.

Un interessante trattenimento musicale ha allietato il pubblico eletto e numeroso che gremiva le sale fra cui abbiamo notato molte nobili dame della nostra migliore aristocrazia.

La sig.a Gilda Dalla Rizza l'insuperabile interprete del « Piccolo Marat » cantò nell'« Andrea Chenier » di Giordano e nel « Le Nil », di Leroux; il sig. Hipolito Lazaro, che con la Dalla Rizza ha divisi gli onori dell'odierno trionfo mascagnano si produsse nell'«Africana» di Mayerbeer e nel « La Partida », di Alvarez; il sig. Salvatore Persichetti deliziò il pubblico nei « O begli occhi di fata », di Denza e in « Lolita », Francesco Bellezza, il grande violinista, aggiunse un'altra nota di alto godimento intellettuale alla festa col « Notturno », di Chopin e col « Brindisi », di Alar.

Tutti gli artisti furono assai applauditi. L'incasso è stato cospicuo e ne va data lode alle promotrici: «Principessa di Piombino, donna Costanza Stretti; al patronato tutto di cui già demmo i nomi e al Presidente della nobile opera comm. Ricci.

Per il Monumento al Fante.

Per un errore avvenuto nella comunicazione l'ordine del giorno pubblicato dalla stampa suona il contrario di quello votato dall'Assemblea dell'Associazione Artistica Internazionale. Ne ripubblichiamo il testo preciso:

«I Soci dell'Associazione Artistica Internazionale riuniti in Assemblea del 17 corrente fanno fervidi voti acciocchè il Comitato per il Monumento al Fante torni sulla ingiusta deliberazione presa di far giudicare i lavori dei concorrenti nel giorno stesso dell'apertura dell'esposizione senza lasciare tempo alla stampa e al pubblico di dare il proprio parere.

Una Rivista pel Movimento dei Forestieri.

In seguito ad accordi intervenuti fra la Direzione Centrale in Roma dell'Associazione Nazionale per il Movimento dei Forestieri ed il valoroso pubblicista napoletano Roberto Marvasi, dal 1.o giugno p. v. la rivista « Fantasma » diverrà ufficiale per gli atti dell'Associazione Movimento Forestieri e conterrà articoli, illustrazioni e notizie che, in un campo assolutamente apolitico, valgano a far sempre meglio conoscere, amare ed apprezzare specialmente all'Estero la nostra Italia. I soci dell'Associazione Movimento Forestieri riceveranno gratuitamente un numero mensile della Rivista.

Associazione Archeologica Romana.

Domenica 22 visita a Villa Madama. Conferenziere il comm. F. Tambroni. Appuntamento alla trattoria dell'Olmo (sul Viale Angelico) alle 16,30.

Gl'investimenti mortali

Quello di ieri...

E' sempre la solita storia, dolorosa: ieri una povera bimba innocente, una cara piccina di tre anni a nome Vera Tesei, figliuola di un operaio addetto alla Tipografia dell'*Idea Nazionale* rimase vittima dell'andatura veloce di un pesante *camion*. In via della Stazione di San Pietro poco lontano dall'abitazione della bambina, la piccola Vera fu travolta dalle ruote dell'autocarro fra il raccapriccio dei presenti.

Il camion — 55.7406 — era condotto dallo *chauffeur* Ampelio Clementini di anni 19 romano abitante in via S. Calisto 9, ed appartiene alla ditta Felice Lauricella con uffici in via degli Scipioni, 55.

Insieme al conducente sul camion si trovavano pure i facchini Nicolino Mazzia di 22 anni romano, abitante presso la ditta e Corrado Valentini di 21 anni abitante in via Germanico, 19.

Dopo l'investimento lo chauffeur invece di fermarsi, aumentò la velocità del camion tentando darsi alla fuga, ma fu affrontata da una pattuglia di carabinieri di Porta Cavalleggeri — che per provvido caso si trovavano a passare — e che gli ingiunsero con le rivoltelle in pugno di fermare.

Col il Clementini vennero anche arrestati i due facchini.

La salma della povera piccina — morta sull'istante — è stata trasportata alla Sala incisoria del Verano.

... e quello di questa mattina

Un'altra vittima deve registrare la cronaca di questa mattina.

Nel tratto di via Marsala, sempre frequentatissimo, un ciclista di 15 o 16 anni è stato investito stamane da un camion che procedeva a velocità piuttosto forte.

Sembra che il conducente non fosse molto pratico nella guida e l'urto si sarebbe potuto certamente evitare se vi fosse stata da parte sua maggiore perizia.

Al raccapricciante spettacolo e alle urla dei presenti le persone che si trovavano sul camion si sono date alla fuga mentre alcuni passanti accorrevano a dare aiuto al giovane sfortunato, che non dava più segno di vita.

Due agenti però della sezione Viminale li hanno rincorsi e sono riusciti ad arrestarne uno, certo Angelo Abbatini di anni 24, nato ad Ariccia e colà domiciliato, che non ha voluto dare i nomi dei suoi compagni.

La vettura è stata sequestrata e sarà presto conosciuto il nome del proprietario.

Il povero giovane trasportato al Policlinico era già morto nel percorso.

Incendio in via Cairoli

In via Cairoli all'angolo della via Principe Eugenio 43 v'è la nota fabbrica torinese di biscotti.

Oggi verso le 18 vicino all'ingresso e precisamente nello spogliatoio delle operaie si è sviluppato improvvisamente un incendio che — per fortuna — è stato subito spento dai vigili di via Genova accorsi sul posto.

Finora s'ignorano le cause ed i danni arrecatisi che sono però di poca entità.

Piccole note

Riunione degli Ufficiali Pensionati in congedo richiamati alle armi per la guerra. — Domenica 22 corr. alle ore 10, in una sala del R. Liceo Ennio Quirino Visconti, si riuniranno gli ufficiali appartenenti alla Federazione degli ufficiali pensionati in congedo richiamati per la guerra per importanti determinazioni da prendere in conseguenza del risultato delle elezioni politiche. Si prega non mancare trattandosi di vitali interessi.

Escursione su Monte Scalambra. — Per domani l'U. O. E. I. (Unione Operaia Escursionisti Italiani), indice una escursione, libera a tutti, sul monte Scalambra (m. 1402).

L'appuntamento è per le ore 5.15 alla stazione delle Ferrovie Vicinali (Via Principessa Margherita). Direttore di gita: Sideri.

Un'opera onesta

Questa mattina il signor Tomaso Berini, abitante in via Nazionale 88, si è presentato al Commissariato di P. S. di Magnanapoli per consegnare al Commissario cav. Delicato, un libretto di risparmio al portatore numero 430, con deposito di 37 mila lire ed un buono del tesoro di lire 1800, emesso il 24 agosto 1920 dalla banca Aurunca di Sessa Aurunca a favore di Crescenzio De Nora. Tanto il libretto quanto il buono sono stati trovati dal facchino Umberto Gentile, nelle cantine della profumeria Berini in via Nazionale 88.

Topi d'albergo

Due collane di perle trafugate

In piazza Barberini, in quell'angolo pieno di suggestione romana che domina il Tritone, c'è l'*Hotel Bristol* dimora di una colonia forestiera di dame e di signori che passano la stagione invernale all'ombra della cupola michelangiolesca... e dove scendeva anche una giovane signora dalla *silhouette* elegante che si chiama Elena Wennisy e che ha 26 anni, da *Mulhouse* (Alsazia) e che da tre mesi soggiorna a Roma. La signora s'era recata ieri sera a teatro e tornata in albergo nella stanza n. 88, al terzo piano, constatava la mancanza dal cassetto del comodino, di due collane di perle, legate in platino e un anello di brillanti per il complessivo valore di lire 45,000.

Si recava senz'altro all'albergo, avvertito da una telefonata della Direzione il commissario di notturna cav. Umberto Dante che espletò le prime indagini.

Anche il commissario Fantusati di Castro Pretorio investiga nella misteriosa faccenda.

Tra il marciapiede e la strada

Pedalava ad una discreta velocità per via Alessandria il sergente dell'8.o reggimento bersaglieri Cori Francesco sulla sua bicicletta, «marca Arsale», quando ad un tratto udì una voce imperiosa che lo chiamava: Sergente! Sergente!... Si voltò dalla parte del marciapiede, ove la voce proveniva e vide un giovanissimo tenente di artiglieria che con la mano alzata verso di lui continuava a chiamarlo.

Scese prontamente dalla bicicletta e si avvicinò al superiore, mettendosi in posizione d'attenti.

— Comandi, signor tenente...

— Sono qui che attendo un mio amico che tarda a scendere e che abita al n. 18 al piano quarto... egli è il ten. Angelis... perchè non vai a sollecitare che venga...

— Signor sì! — rispose il sergente e intanto lasciava la macchina nelle mani del tenente...

Di lì a poco discendeva il sergente e invece di trovare il superiore, aveva la sorpresa di rimanere derubato della propria macchina. Il Commissario di Porta Pia indaga.

Automedonte che fila...

Giungeva a Roma da Napoli l'impresario di costruzioni edilizie Amedeo Grignetti, che abita al viale Giulio Cesare e deponeva la propria valigetta e il soprabito sopra una vettura da piazza, mentre subito si recava a ritirare nella dogana alcuni bagagli...

Ma tornato sulla piazza, dove faceva stazione la vettura ebbe un bel cercare il vetturino e la sua parte di bagaglio... I connotati dell'automedonte truffaldino corrispondono a quelli di un giovane sui venticinque anni, sbarbato... La polizia indaga.

Tentato suicidio di un muratore. — Il muratore Orlando Carrozza, di 22 anni, abitante in via della Renella 36, per dispiaceri di famiglia la scorsa notte alle 24, in piazza San Lorenzo in Lucina, si avvelenava ingoiando dell'inchiostro. Dai sanitari dell'ospedale di San Giacomo, è stato trattenuto in osservazione.

NOTIZIE DALL'INTERNO

Le bonifiche nel Mezzogiorno e l'Opera Naz. pei combattenti

Se la grave, complessa e annosa questione delle bonifiche sul Mezzogiorno sfugge all'esame di molti, e se essa non è stata nel bagaglio dialettico e retorico dei moltissimi candidati che hanno pullulato nelle provincie meridionali, d'altra parte, richiama — per fortuna — l'attenzione di pochi: di quegli altri, cioè, che in silenzio lavorano per un migliore domani della nazione.

In una piacevole e cordiale conversazione, ho potuto conoscere il pensiero, su questo importantissimo aspetto della questione meridionale, del comm. Sansoni, consigliere delegato presso l'Opera Nazionale pei Combattenti; e ritengo utile riferire succintamente quanto mi ha detto lo illustre e chiaro funzionario.

L'Opera Nazionale, anzitutto, per le disposizioni contenute nel suo Regolamento legislativo del gennaio 1919, agli art. 23 e 24, può non solo assumere in concessione od in appalto l'esecuzione di opere pubbliche, ma, assumendo una concessione od un appalto, essa è preferita ad ogni altro Ente o Società: è prosciolta, poi, da ogni obbligo di cauzione e gode di tutti i benefici concessi ai Consorzi di bonifiche dalle disposizioni vigenti in materia. L'Opera Nazionale, fin dal suo sorgere, s'è proposta di dare il maggior sviluppo, nel Mezzogiorno, alle espropriazioni dei terreni compresi nei perimetri delle bonifiche, onde poter dare a queste esecuzione, e restituire così all'agricoltura ingenti estensioni di terreno fertile, debellando, nel tempo stesso, la malaria.

Infatti, senza perdere tempo, l'Opera ha potuto iniziare nel Mezzogiorno i seguenti lavori: Bonifica di S. Cataldo, in prov. di Lecce, che comprende una rete di canalizzazione, di colmate artificiali e di una strada di bonifica. Pur avendo dovuto il Genio Civile rivedere il progetto per un più diligente studio, s'è potuta cominciare la costruzione della strada. Per la bonifica della Stornara, pure in Puglia, che comprende ben *sei mila* ettari, con un preventivo di spesa di circa 16 milioni, si sono iniziati i lavori del primo lotto.

Attualmente sono in corso di studio le bonifiche di Lentini (Siracusa), di Voreaturo in prov. di Napoli, e di Zapponeta, in prov. di Foggia.

Finora l'azione dell'Opera in materia di bonifiche si svolge prevalentemente nel Mezzogiorno, ove è stata ed è nulla sia la iniziativa privata che quella dei Consorzi.

E' ovvio che il programma dell'Opera nel campo delle bonifiche non potrà, per ora, svolgersi su vasta scala e in grandi proporzioni, data anche la deficiente organizzazione tecnica dei lavori; ma è certo che l'Istituto laddove potrà, nel Mezzogiorno, avere terreni infestati dalla malaria, specie nelle grandi vallate dei fiumi, fertili, ricchi di *humus*, e irrigabili, procederà speditamente alla bonifica idraulica per poi eseguire subito dopo quella agraria e igienica.

* * *

Come ognuno vede, in sostituzione dello Stato, distratto da più gravi cure, spronato da tutte le parti, e che in molti punti del Sud non può affrontare con successo simili lavori: nell'assenza di privati e di Consorzi che nel Mezzogiorno non si formano e per mancanza di iniziative e per mancanza di finanziamento da parte di banche e istituti di credito, che ritengono più redditizio e... moralmente più conveniente, invece, profondere denari in imprese cinematografiche, l'Opera Nazionale, per quel che si propone di fare nel Mezzogiorno in materia di bonifiche, merita lodi e incoraggiamenti.

Per procedere a simili opere, l'Istituto agisce, diciamo così, per spinta propria: vale a dire, ha mezzi propri di finanziamento, avendo, altresì, dalla legge preferenze e facilitazioni.

E perciò l'opinione pubblica del Mezzogiorno nel dare a questa iniziativa il suo consenso, è bene che ne reclami un crescente e più ampio sviluppo.

R. BISCEGLIE.

I dipendenti delle aziende elettriche a Convegno a Napoli

NAPOLI, 21. — Da due giorni si tengono le sedute del congresso dei dipendenti dalle aziende elettriche. Il congresso è importantissimo per i temi segnati all'ordine del giorno e perchè vi sono più di duecento rappresentanti delle varie sezioni d'Italia. Nelle due sedute di ieri si accese un vivacissimo dibattito sulla relazione del segretario generale, poichè esiste una corrente che mira all'uscita della Federazione dalla Confederazione generale del lavoro. Vari oratori si sono trattenuti lungamente su questo tema dimostrando la non convenienza di simile decisione sia per la forza dell'organizzazione sia per la dovuta solidarietà con tutto il proletariato. Si chiede però generalmente che anche restando nella Confederazione generale del Lavoro, la Federazione debba avere maggiore autonomia per la scelta dei mezzi che crederà di adottare in determinati momenti per l'azione sindacale.

La fine dello sciopero ferroviario nelle Nuove Provincie

Lo sciopero ferroviario che da circa un mese era in atto nelle Nuove Provincie — e che minacciava di trascinare i ferrovieri italiani tutti allo sciopero generale — è cessato invece la notte scorsa a mezzanotte. A quell'ora ha ripreso servizio il personale di stazione e quello viaggiante compreso il personale di trazione. Stamane ha ripreso servizio anche tutto il personale degli uffici.

* * *

A questo proposito l'Agenzia Stefani *comunica*:

«Alcuni giornali hanno pubblicato le condizioni alle quali i ferrovieri della Venezia Giulia avrebbero posto termine allo sciopero.

Sta di fatto che nessun concordato è stato conchiuso per la cessazione dello sciopero e che le condizioni pubblicate dai giornali o si riferiscono a disposizioni già deliberate prima dell'inizio dello sciopero stesso, ovvero sono prive di fondamento.

I ferrovieri furono tutti riammessi a prender servizio, salvo i provvedimenti che saranno adottati dall'Amministrazione».

Tre pericolosi anarchici arrestati a Genova

GENOVA, 21. — La questura di Firenze aveva segnalato a quella di Genova tre pericolosi anarchici colpiti da mandato di cattura ed il questore aveva dato disposizioni per la loro ricerca perchè risultava che essi si erano rifugiati nella nostra città.

Gli agenti della squadra politica rintracciarono tre individui i cui connotati corrispondevano a quelli comunicati dalla questura fiorentina e li trassero in arresto. Essi diedero nomi falsi, ma vennero fotografati e le loro fotografie inviate a Firenze. Fu così stabilito che essi erano Lorenzo Lucchesi, di Antonio, di anni 23, Rodolfo Fiori, di anni 27, entrambi di Montelupo, e certo Guidi, tutti ricercati per aver preso parte ai moti insurrezionali di Firenze, ed il Fiori anche per avere gettato in Arno i marinai di Empoli.

La storia di uno spirito... bontempone e di un tesoro che non si trova

FIRENZE, 21. — Nella montagna pistoiese e precisamente fra i paesetti di Fossato e di Tuppio, in mezzo ai castagni, esiste una casa colonica denominata la *Casa dei Garofani* abitata dalla famiglia colonica Orlandi di cui un figlio di nome Augusto, da oltre 17 mesi si trova in letto ammalato di isterismo acuto. La leggenda vuole che detta casa sia da secoli invasa dagli spiriti. Alla vigilia dell'Ascensione raccontano i componenti la famiglia Orlandi, che essi si trovavano in una stanza sotto quella dell'ammalato cenando, quando udirono tre colpi al pavimento. Tutti impauriti si posero alla ricerca di chi aveva potuto produrre quei rumori quando udirono una voce che disse: «Voglio un po' di bene. Mettete quattro ceri, e ascoltate quattro messe». Tutti cominciarono allora a gridare che si trattava di uno spirito e di conseguenza le donne svennero. Da quel giorno cominciò il pellegrinaggio dei vicini per vedere ed udire lo spirito, quindi un'intervento del parroco, benedizione della casa, ecc. Un'altra sera, sempre secondo raccontano gli Orlandi lo spirito tornò a farsi sentire e disse: «Voglio fare del bene a questa povera famiglia. Scavate sotto il noce che si trova sull'aia e troverete». La famiglia scavò sul luogo indicato, ma — naturalmente — nessun tesoro venne alla luce!

Ora la voce dello spirito è passata di paese in paese e dal giorno dell'Ascensione la Casa dei Garofani è meta di continui pellegrinaggi tanto più che la diceria riportata è ingrandita da far credere che si possa vedere lo spirito e con esso conversare. Di questo paese soltanto 50 elettori si recarono a votare poichè tutti gli altri erano attratti dalla casa invasa dagli spiriti con i quali avrebbero parlato.

Alcuni giornalisti di Firenze recatisi sul posto hanno potuto constatare come realmente le carovane dei visitatori vanno e vengono dalla Casa dei Garofani dal monte e dalla pianura, malgrado le gravi difficoltà che ci sono per arrivarvi, non ultima, 20 chilometri di via mulattiera ripidissima.

In tutta questa faccenda chi sta male davvero è l'infermo del quale, date le sue condizioni, tutto questo frastuono non farà che accelerare la fine.

Vie di fatto a Fermo fra l'on. Del Bello e un repubblicano

FERMO, 20. — Stamane sotto i portici di Piazza V. E. l'on. Del Bello, deputato socialista testè rieletto, imbattutosi col sig. Carlo Concetti repubblicano, da Falerone, veniva da questi aspramente apostrofato, a causa di alcune frasi ritenute offensive pubblicate dal Del Bello contro il Concetti stesso, sul locale organo socialista «La Lotta», durante le polemiche elettorali.

Ben presto dalle parole e dalle invettive reciproche, i due venivano alle vie di fatto con scambio di pugni e schiaffi.

La scenetta poco edificante ha avuto termine mercè l'intervento di cittadini e dell'agente investigativo Piriel, i quali riuscivano a dividere i due litiganti.

Un operaio ucciso nel Mantovano per un tragico equivoco

MANTOVA, 21. — L'operaio Lino Belloni, di anni 27, da Pegognaga, ieri notte si dirigeva in fretta verso la propria abitazione quando fu fatto segno ad un colpo di rivoltella che lo feriva gravemente all'addome. Il disgraziato trasportato all'ospedale vi moriva poco dopo. Ieri mentre i carabinieri indagavano per l'identificazione dell'uccisore si presentava al Comando dell'arma di Gozzaniga certo Domenico Braia, di anni 22, da Pegognaga aderente al Fascio, dichiarando di essere l'autore del mortale ferimento; disse però di avere colpito il Belloni per errore avendolo nell'oscurità scambiato per un comunista. Il Braia venne inviato alle carceri.

Un'imboscata presso Orvieto a un camion di carabinieri

Parecchi feriti e numerosi arresti

PERUGIA, 21. — Dopo l'uccisione dell'agente investigativo Cecconelli, vittima di un imboscata fascista presso Orvieto, la P. S. aveva inviato dei carabinieri in frazione Torre San Severo.

Appena il camion giunse presso quella località fu assalito a fucilate da parte di numerose persone che si erano trincerate lungo la strada. I militi furono costretti a fare uso delle armi ed a mettere in azione una mitragliatrice che disperse gli assalitori nella boscaglia.

Si hanno a deplorare parecchi feriti tra cui alcuni gravemente.

Vennero fatti vari arresti.

La vettura del servizio automobilistico Viterbo-Orvieto, giunta in frazione Canale ha dovuto fermarsi perchè la strada era sbarrata.

La misteriosa scomparsa di un fascista pistoiese.

FIRENZE, 21. — I fascisti pistoiesi sono preoccupati per la scomparsa di un loro compagno e stanno facendo accurate indagini per accertare se si trovino davanti ad un delitto o ad un suicidio. Da diversi giorni è scomparso l'ex-legionario fiumano ed ora fascista Panzi, rivenditore del *Popolo d'Italia*. Costui si era posto molto in vista per la sua azione in varie spedizioni dei fascisti pistoiesi e perciò gli avversari avrebbero nutrito per lui forti rancori, tanto che più di una volta lo minacciarono gravemente. Da 20 giorni di lui non si hanno più notizie e l'autorità di P. S. sta occupandosi della cosa. Le supposizioni sono infinite. Qualcuno avanza il dubbio che sia stato soppresso dai bolscevichi e qualche altro non esclude il suicidio o la disgrazia in qualche località deserta della montagna pistoiese. La cittadinanza si augura che il mistero sia presto squarciato.

La C. d. L. di Viareggio riconsegnata alle organizzazioni operaie.

FIRENZE, 21. — Si ha da Viareggio che la questione della Camera del lavoro è stata finalmente risolta in seguito ad un accordo tra socialisti e fascisti. Così le chiavi sono state restituite ai commissari delle Leghe.

Come i lettori ricorderanno, la C. d. L. fu occupata dalle truppe il giorno dell'uccisione del fascista Pacino Pacini e le chiavi furono consegnate al Municipio. Da quel momento cominciarono le querele dei dirigenti socialisti per la sollecita restituzione del locale, mentre i fascisti dal canto loro dichiaravano di esser decisi di ricorrere a qualunque mezzo pur di impedire la consegna.

Il comm. Gaudino, ispettore generale della P. S., recatosi giorni fa a Viareggio per un'inchiesta, dichiarava ad una Commissione di socialisti unitari che si sarebbe impegnato ad ottenere dal Ministero il provvedimento di restituire il locale. Infatti le autorità ricevevano un telegramma del comm. Gaudino col quale venivano invitate a consegnare le chiavi ai vecchi possessori. Però l'altra sera si recava in Municipio il Direttorio del Fascio di combattimento il quale dichiarava di essere disposto a qualunque azione pur di impedire che la C. d. L. venisse restituita ai vecchi dirigenti. I dirigenti del Municipio telefonarono, informandolo della situazione, al Prefetto di Lucca, il quale rispondeva che per il momento la consegna della C. d. L. non doveva effettuarsi.

Come si vede la questione aveva già posto in seri imbarazzi le autorità per tema di ulteriori disordini, quando finalmente è intervenuto all'ultim'ora — come già abbiamo detto — un accordo diretto tra le parti. Il che, per la pacificazione degli animi e per la tranquillità cittadina, era quanto tutti si auguravano.

Rappresaglie fasciste a Castelfiorentino.

FIRENZE, 20. — A Castel Fiorentino ieri, circa le ore 23, mentre il segretario del Fascio di combattimento, ragioniere Ottone del Pelo, insieme a due fascisti passava per il vicolo delle Mura, fu fatto segno a due colpi di rivoltella andati a vuoto. I fascisti, dopo essersi radunati alla loro sede, fulmineamente, a scopo di rappresaglia, penetrarono nel Circolo operaio e poi in quello comunista e tutto devastarono. Il pronto intervento della forza pubblica fece desistere i fascisti da altri atti di rappresaglia e dal tentativo di impadronirsi del comunista Fontanelli segretario del Sindacato operaio. L'ordine pubblico fu prontamente ristabilito dalle autorità, che hanno anche proceduto al fermo dei comunisti Fontanelli e Bagnoli ed hanno proceduto alle necessarie indagini per l'accertamento delle responsabilità.

Gravi incidenti nel Modenese

MODENA, 21. — Un episodio di una certa gravità si è svolto la scorsa notte in via S. Paolo. Alcuni fascisti che transitavano in camion da quella parte vennero ad un certo punto della strada fatti segno a colpi di rivoltella sparati da elementi sovversivi che si trovavano appiattati dietro il colonnato del palazzo segnato col n. 11. Agli spari i fascisti scesero subito dal camion tentando di dare la caccia agli sparatori, i quali però erano stati lesti a fuggire. Avvertita la forza pubblica sul posto si recarono le guardie regie. Furono compiute indagini e perquisizioni nelle case adiacenti, però con esito negativo. Per terra, dinanzi al porticato summenzionato, furono rinvenuti varii bossoli di cartucce di rivoltella.

Da Sassuolo si ha notizia di nuovi incidenti fra fascisti e socialisti. Un gruppo di sovversivi, al canto dei loro inni rivoluzionari, procedeva verso la località di S. Michele tentando di inscenare un comizio. Varii fascisti, transitanti in camion da quella parte, vennero dileggiati ed insultati. I fascisti scesero dal camion impegnando col gruppo sovversivo una vera battaglia. Furono sparati da ambe le parti vari colpi di rivoltella. Pare vi siano dei feriti, ma la notizia non ci è stata confermata. Più tardi avvennero altri tafferugli, fortunatamente incruenti. Mentre i fascisti si accingevano a ritornare verso Modena, nel quartiere della Rocca, vennero lanciate contro di essi, al loro passaggio, delle tegole e furono sparati colpi di rivoltella. Ciò provocò un'alta mischia, ma per fortuna intervenne prontamente la forza pubblica che riusciva a sbandare gli avversari. Frattanto la forza pubblica occupava il quartiere della Rocca, operando arresti e perquisizioni.

Nella serata contro un fascista, certo Lelio Mori, vennero sparati due colpi di rivoltella da individui in agguato. Il Mori è rimasto fortunatamente illeso.

Si ha pure notizia di un incidente avvenuto lungo la via Emilia dove il segretario della Federazione giovanile socialista, Bergonzini, sarebbe stato bastonato da fascisti.

Conflitto a Sulmona durante una dimostrazione all'on. Trozzi.

SULMONA, 21. — Per festeggiare l'elezione a deputato del socialista on. Trozzi che qui giungeva alle ore 19 da Roma, si formò un corteo di organizzazioni socialiste con bandiere rosse. Il corteo passava per il corso Ovidio al canto di «Bandiera rossa» dirigendosi alla piazza del Carmine. Dopo che l'on. Trozzi ebbe parlato, e terminato il comizio, il corteo si riformò, dirigendosi verso piazza XX Settembre. Ivi avvenne un conflitto. All'improvviso si udì un primo colpo di arma da fuoco al quale, seguirono moltissimi altri. La folla, in preda a un panico indescrivibile, fuggì in tutte le direzioni. Per fortuna nessun ferito si ha a deplorare. Il pronto intervento della forza pubblica e l'opera spiegata dalle nostre autorità, fece sì che non si avessero a deplorare dolorose conseguenze. E' stata aperta un'inchiesta per accertare le eventuali responsabilità.

La C. d. L. di Putignano assalita e devastata.

BARI, 21. — Gravi incidenti fra fascisti e socialisti sono avvenuti a Putignano.

La lotta è stata accanita da ambo le parti con scambio di colpi di rivoltella.

Un altro grave incidente si è verificato nella notte. Ignoti hanno dato l'assalto alla Camera del lavoro e, penetrati nei locali, li hanno devastati distruggendo le suppellettili e i registri.

L'on. Roberti festeggiato a Bassano

BASSANO VENETO, 19. — L'on. conte Roberti che nelle elezioni del 1919 cadde per differenza di pochissimi voti, è stato ora rieletto deputato per la circoscrizione Verona-Vicenza con voti 107552, occupando il terzo posto nella graduazione degli eletti. E Bassano, città natale del Roberti, ha voluto ieri festeggiare la di lui recente vittoria.

Nel pomeriggio si è formato un corteo che ha attraversato le vie principali della città fino al Municipio dove l'on. Roberti è stato ricevuto dal Sindaco avv. cav. Gasparotto, dai consiglieri della maggioranza e da alcuni della minoranza socialista.

Nell'aula consiliare, gremita di pubblico, il Sindaco ha rivolto al nuovo deputato un affettuoso saluto. Ha risposto, commosso, lo on. Roberti, promettendo che, come per il passato, anche per l'avvenire non avrà altra preoccupazione che tutelare gli interessi della sua Bassano. Quindi l'on. Roberti ha nuovamente parlato alla folla dal balcone del Municipio ed è stato applauditissimo.

Il Re sarà a Napoli il 29 per la I.a biennale d'Arte

NAPOLI, 21. — La notizia della venuta dei Sovrani a Napoli per l'inaugurazione della prima biennale d'arte, è confermata. I reali s'imbarcheranno nel porto di Civitavecchia sullo yacht *Yela*, che giungerà a Napoli domenica 29 alle 8 del mattino.

Lo yacht *Yela* getterà le ancore in arsenale e, per la scalata interna della darsena i Reali, che saranno ricevuti dai duchi d'Aosta e dalle autorità civili e militari, si recheranno alla Reggia, alle 10, per l'inaugurazione della Mostra.

A mezzogiorno torneranno a bordo dello yacht, dove offriranno una colazione alle autorità civili e militari.

Nel pomeriggio il sovrano si recherà a visitare qualche istituto di beneficenza. Quindi tornerà a bordo e la nave salperà alle ore 20 per Civitavecchia.

Il discorso inaugurale della mostra verrà pronunciato dal ministro della pubblica istruzione, senatore Croce. Parlerà anche il Sindaco.

La morte del direttore del "Guerin Meschino,,

MILANO, 21. — Ieri è morto Francesco Pozza, direttore del *Guerin Meschino*.

Strano a dirsi, Francesco Pozza, quest'anima così schiettamente milanese, non era nato a Milano, bensì da famiglia veneta e nel Veneto, a Vicenza, sessantasei anni or sono.

A Milano, nel febbraio dell'82, fra una compagnia di artisti, nasceva il *Guerrino*, quello che doveva essere il suo giornale. A poco a poco la parte di Francesco Pozza nel giornale, crebbe d'importanza sicchè in breve egli ne divenne di fatto il direttore e l'animatore.

Francesco Pozza ebbe anche vari duelli. Ricorderemo quello con Felice Cavallotti. La morte di Pozza è un lutto grave pel giornalismo.

Un magistrato derubato a Pegli di 150.000 lire

MODENA, 21. — Il comm. Luigi Mellini Procuratore Generale del Re presso la nostra Corte d'Appello, ha un appartamento mobiliato a Pegli, custodito da una domestica. L'altra notte ignoti penetrati nell'appartamento compirono un furto di circa 150.000 lire. La domestica appena accortasi del furto, lo denunciò. Il Commissario di P. S. fece subito un sopraluogo ed interrogò la domestica, certa Cassola Caterina, la quale presentò un così poco persuasivo alibi che il Commissario credette opportuno procedere al suo arresto.

Avvertito dal fatto il comm. Mellini partiva immediatamente alla volta di Pegli.

Nuova Italia Assicuratrice

Società An. Italiana di Assicurazioni contro i rischi dei trasporti

Capitale Statutario Lit. 3.000.000
Emesso e versato Lit. 1.250.000

SEDE IN ROMA

L'Assemblea del 12 maggio 1921

Il 12 maggio corr. ha avuto luogo in Roma, presso la sede sociale in via Fontanella di Borghese 28, l'assemblea degli azionisti di questa importante Compagnia di Assicurazioni, e qui appresso diamo un sunto della Relazione del Consiglio di Amministrazione.

La relazione dopo aver accennato allo stato economico in cui trovavasi l'Italia nel momento in cui sorse l'idea di dar vita alla **Nuova Italia Assicuratrice** e dopo aver accennato alle feconde attività del popolo italico e al radioso avvenire in cui l'Italia è chiamata nel grande consesso delle Nazioni, s'intrattiene sul primo periodo di gestione della Società che decorre dal 29 marzo 1920, data della costituzione della Società stessa, al 31 dicembre 1920, osservando però che le operazioni ebbero effettivamente inizio nel mese di giugno, non appena cioè espletate le formalità di legge e organizzati gli Uffici.

La Relazione quindi osserva:

Il totale dei premi lordi acquisiti in detto periodo è asceso alla importante cifra di Lire 299.903,02 di cui riferentisi a nostre cessioni in riassicurazione L. 444.565,05.

L'ammontare dei sinistri liquidati fu di Lire 194.686,90, di cui a carico dei riassicuratori L. 95.864,92.

Le riserve dei sinistri sono state calcolate analiticamente in L. 253.928,70, di cui a carico dei riassicuratori di L. 184.596,78.

La riserva dei premi per i rischi in corso, desunta da un'accurata analisi è ascesa a Lire 123.783,03 e di questa attribuita alle cessioni in riassicurazione L. 71.304,50.

Dalle dette cifre comparative si desume che abbiamo ceduto circa il 50 % dei premi introitati e che nella stessa proporzione sono stati divisi tra noi e i riassicuratori i sinistri liquidati nel corso dell'esercizio.

La relazione prosegue osservando che la situazione patrimoniale della nostra Società non potrebbe essere più solida. Essa si compendia: a) in un complesso di titoli di nostra proprietà costituiti in gran parte da Buoni del Tesoro ordinari depositati a domicilio presso il Credito Italiano, ed in minor parte da Consolidato e Rendita 3 1/2, ammontanti assieme a Lire 340.945,00; b) in conti correnti disponibili presso Banche il cui saldo al 31 dicembre 1920 ascende a L. 122.855,28; c) in crediti per complessive L. 679.433,38; d) in contanti in cassa per L. 3.081,38; e) a cui aggiungendo il valore del mobilio, delle spese d'impianto, i depositi diversi per locali, luce e telefono e lo sconto delle provvigioni al netto delle riassicurazioni in L. 62.227,86; e con questo si ottengono le attività integrali in L. 1.208.443,34; f) che col debito degli azionisti in conto capitale per i 5/10 non versati L. 500.000,00, formano il totale attivo, come da Bilancio, in L. 1.708.443,34.

Contro le seguenti passività:

a) debiti verso riassicuratori per premi; verso clienti per sinistri in corso; a diversi, Lire 466.277,32; b) riserve tecniche al netto delle riassicurazioni L. 121.816,54; c) a cui aggiungendo il capitale sociale sottoscritto in Lire 1.000.000,00, si ottiene il totale passivo come dal Bilancio in L. 1.608.093,86, e quindi l'utile netto dell'esercizio è di L. 100.349,48.

I risultati economici del nostro lavoro si riassumono nelle cifre seguenti:

I proventi patrimoniali ed extra-industriali sono ascesi a L. 22.926,06; l'ammontare dei premi residuati a nostro favore, al netto delle cessioni in riassicurazione è di L. 414.053,99, e quindi le entrate sono ascese a L. 436.980,05, da cui togliendo: le spese generali d'amministrazione ammontanti a L. 90.306,16, ed i pesi industriali gravanti nel periodo iniziale chiuso al 31 dicembre 1920 per complessive L. 246.326,41, totale L. 336.630,57, si ottiene l'utile netto da ripartire in L. 100.349,48, che vi proponiamo di ripartire nelle proporzioni seguenti:

5 % alla riserva ordinaria L. 5.017,47; 10 % al Consiglio d'Amministrazione, L. 10.034,95; 5 % a disposizione del Consiglio L. 5.017,47; 5 % al Direttore Generale L. 5.017,47; 6 % agli Azionisti L. 30.000,00; 10 % alla riserva straordinaria L. 10.034,94; 3 % ripartizione supplementare agli Azionisti L. 15.000,00; a nuovo L. 20.227,19, totale L. 100.349,48.

Roma, 12 Maggio 1921.

Il Presidente: Attia Giuseppe.

Deliberazioni dell'Assemblea

L'Assemblea approvò all'unanimità la Relazione del Consiglio d'Amministrazione e dei Sindaci e il Bilancio, e quindi, procedutosi alle nomine, risultarono eletti:

Presidente del Consiglio d'Amministrazione: Attia comm. Giuseppe — vice-presidente: Ascarelli comm. Pellegrino — Consiglieri delegati: rag. Giovanni Giacalone, sig. Mario Vase — Consiglieri: cav. Guido De Benedetti, Camorri Dante, avv. Edmondo Boccara, Joseph Bonan.

Sindaci effettivi: comm. Cartone Ercole, Medina rag. Davide, Indri avv. Attilio, Silvestri avv. Alberto; Sindaci supplenti: Di Vita avv. Attilio, Samperi avv. Carmelo.

SOCIETA' ANONIMA ITALO-BELGA PER L'INDUSTRIA DEGLI ZUCCHERI

CAPITALE SOCIALE L. 2.000.000 INTERAMENTE VERSATO

I Signori Azionisti sono pregati di volere assistere all'Assemblea Generale ordinaria che avrà luogo sabato 28 maggio 1921 alle ore due e mezzo, alla Sede della Società, 13 Rue Brederode, a Bruxelles.

ORDINE DEL GIORNO

1. Bilancio e conto profitti e perdite al 28 febbraio 1921.
2. Rapporto del Consiglio di Amministrazione e del Collegio dei Commissari sull'esercizio 1920-21.
3. Scarico a darsi agli Amministratori e Commissari.
4. Nomina statutaria.
5. Diverse.

Conformemente all'art. 32 degli statuti, per potere assistere all'Assemblea Generale, i signori Azionisti sono pregati di depositare i loro titoli:

al più tardi il 23 maggio 1921:
alla **Sede Centrale**, 13, Via Brederode, a Bruxelles;
alla **Banca d'Outremer**, 48, via de Namur a Bruxelles;
alla **Banca di Gand**, a Gand;
alla **Banca de Fiandre**, a Gand;
al più tardi il 20 maggio 1921:
alla **Banca Commerciale Italiana**, Agenzia di Roma;
alla **Banca Commerciale Italiana**, Agenzia di Foligno.

Ultime notizie e informazioni

Il Re in Sardegna

CAGLIARI, 20. — Domenica prossima, alle otto, giungerà, per via di mare, S. M. il Re, a bordo di una grande corazzata e scortata da dodici navi da guerra.

La notizia della improvvisa visita reale giunse alla cittadinanza l'altro ieri da fonti private. Non ne era stata data comunicazione alla stampa e, si dice, neanche alla Prefettura. La Casa Reale aveva telegrafato al sindaco ed al Ministro di Stato, on. Cocco Ortu. A quest'ultimo la partecipazione giunse pochi istanti prima della sua partenza per Roma, dove lo richiamavano urgenti affari professionali.

Dopo un brevissimo soggiorno a Cagliari S. M. con treno speciale attraverserà tutta la Sardegna fino a Porto Torres, dove lo attenderà la squadra per scortarlo quindi in Sicilia.

Con questo suo viaggio, il Re, intende forse assolvere una gentile promessa fatta poco dopo l'armistizio ai nostri più eminenti uomini politici e militari, visitare cioè per prima l'isola che avea dato così mirabili prove di valore e di devozione alla Patria.

Domenica mattina un aeroplano si lancerà dal campo aviatorio di Monserrato incontro alla squadra per recare al Sovrano il primo saluto della Sardegna.

Il Sindaco appena avuta la partecipazione della visita ha convocato le più spiccate personalità cittadine ed il Comitato del « Touring » per preparare rapidamente e nel miglior modo possibile al Sovrano le doverose accoglienze.

* * *

SASSARI, 20. — Appena diffusasi la notizia dell'arrivo del Re nella provincia, moltissimi cittadini di tutti i Comuni decisero di trovarsi a Sassari per l'arrivo del Sovrano che sarà ricevuto con quello entusiasmo che è una caratteristica dell'isola patriottica.

Per Cagliari è partito il colonnello conte Arbino Mella di Sant'Elia, maestro di cerimonie.

* * *

SASSARI, 20. — Il sindaco prof. Mancaleoni iersera riunì la Giunta ed annunziò la imminente visita di Vittorio Emanuele. Per quanto S. M. non desideri preparativi obbliganti i Comuni a spese, tuttavia la rappresentanza comunale crede interpretare il sentimento della cittadinanza prendendo disposizioni per rendere le accoglienze, cordialmente spontanee, degne delle nostre tradizioni. Un Comitato sarà incaricato di concretare le opportune disposizioni.

Prima di domenica non si potrà conoscere il programma del viaggio reale. Si ritiene però che il Re, dopo l'inaugurazione della nave-asilo *Domenico Alberto Azuni*, che raccoglie orfani di guerra, visiterà alcune città della provincia di Cagliari; quindi passerà alla provincia di Sassari. S. M. si imbarcherebbe poi a Portotorres e, scortato da una squadra di dodici unità, si recherà in Sicilia.

La partenza da Anzio

L'*Agenzia Stefani* comunica:

ANZIO, 21. — Stamane S. M. il Re, accompagnato dal Ministro della Marina on. Sechi, dal Ministro della Real Casa nobile Mattioli-Pasqualini e dal generale Cittadini, si è imbarcato a bordo del cacciatorpediniere *Palestro*.

Al largo S. M. il Re, accompagnato dal seguito, ha raggiunto la R. nave *Duilio*, sulla quale ha proseguito per Cagliari.

Nessun congedamento di classi

E' stata pubblicata la notizia che il Ministero della Guerra avrebbe date disposizioni per il congedamento della classe del 1900. La notizia è destituita di fondamento e perciò va smentita.

La Direzione del Partito Socialista

Stamane si è riunito, e continuerà probabilmente i suoi lavori nei giorni prossimi, il Comitato della direzione del Partito Socialista, presenti Serrati, Bacci, Alessandri, Parpagnoli ed altri.

La riunione è stata indetta per esaminare la situazione dopo i risultati elettorali, con particolare riguardo alle condizioni di alcune regioni ove più violenta vi è stata l'azione dei fasci, e per fissare la convocazione del nuovo gruppo parlamentare.

Verso l'accordo a Genova
tra i socialisti autonomi e gli unitari

GENOVA, 21. — L'*Azione* di oggi pubblica la notizia delle voci che corrono circa il possibile prossimo ritorno dei socialisti autonomi genovesi, che fanno capo all'on. Canepa ed al giornale *Il lavoro*, in seno al Partito socialista ufficiale. Il risultato delle elezioni, dal punto di vista generale, dice il giornale, e per la sua influenza in Liguria, faciliterebbe la fusione dei due partiti socialisti. La vittoria della tendenza riformista in seno al Partito socialista avrebbe annullato le difficoltà finora esistenti e si riterrebbe perciò giunto il momento di riprendere le trattative per addivenire all'accordo.

Già alla vigilia delle elezioni vi fu un tentativo per la formazione di un blocco riformista-unitario, ma esso fallì, per ragioni non sostanziali, ma di tattica. L'elezione a deputati dei *leaders* di tutte le tendenze avrebbe eliminato le difficoltà di allora. Si assicura che l'on. Turati, legato all'on. Canepa da antica amicizia e da affinità di idee, si adopererebbe a questo scopo.

I socialisti autonomi, oltre il quotidiano locale, che eviterebbe la necessità di fondarne un altro, porterebbero in dote anche la Banca Ligure cooperativa e le forze delle loro organizzazioni operaie e cooperative. La Camera del lavoro non si troverebbe più fra le due correnti e la Federazione della gente del mare rientrerebbe nella Confederazione del lavoro. Nei due campi ci sono molti che lavorano per raggiungere questo fine; ma non mancano naturalmente gli oppositori. Si dice però che alla causa sarebbe stata conquistata la maggioranza della Direzione del partito e lo stesso direttore dell'*Avanti!* Serrati.

Riferiamo queste notizie, continua l'*Azione*, per debito di cronisti e perchè esse possano contribuire alla formazione di un giudizio più esatto del risultato delle elezioni. Inoltre non v'è alcuno cui possa sfuggire la ripercussione che l'*embrassons-nous* dei riformisti con gli unitari potrà avere nella vita pubblica della Liguria.

Il visto ai passaporti per l'Austria

In avvenire i viaggiatori che si recano per l'Austria non ottengono il visto per il passaporto che dall'ufficio passaporto della Legazione Austriaca a Roma via Gregoriana 12, dai Consolati Austriaci a Milano e Trieste e dall'ufficio passaporti a Venezia. Non si rilascierà più il visto per l'entrata in Austria dagli uffici di controllo al confine cioè a Villach, Arnoldstein, Steinach al Brennero e Sillian.

Nessuna indennità chiesta dalla Francia all'Italia

Il « Piccolo » di mezzogiorno raccoglie da Berna una notizia fantastica: secondo la quale la Francia avrebbe chiesto all'Italia un'indennità di 50 milioni di franchi per le famiglie dei soldati francesi uccisi a Fiume dai legionari di d'Annunzio.

Avendo assunto informazioni a fonti sicure, possiamo affermare che tale notizia è completamente falsa.

La Commissione parlamentare per la riforma dell'Amministrazione

L'*Agenzia Stefani* comunica:

Alla riunione tenutasi ieri dalla Commissione parlamentare per la riforma dell'amministrazione, sono intervenuti i senatori Cassis, presidente; Bianchi, Bergamasco, Zuppelli, Frascara, Ghiglianovich, De Novellis, Rota e dei deputati al Parlamento Celesia e Di Fausto.

Hanno scusato la loro assenza gli onor. Di Pietra e Cocuzza.

Dopo aver commemorato l'on. Francesco Tedesco, testè deceduto, il Presidente ha informato la Commissione dei lavori in corso di studio ed ha sottoposto alle sue deliberazioni il programma degli ulteriori lavori. Ha pure informato delle intenzioni manifestate dal Governo col suo comunicato del 7 maggio. Il ministro del tesoro, on. Bonomi, è poi sopraggiunto ed ha chiariti e precisati i propositi del Governo nei seguenti termini: « Per il momento, ed in attesa che il Parlamento sia investito della questione mediante la presentazione di apposito disegno di legge, si provvederà per ora ai bisogni immediati del personale mediante una erogazione di carattere straordinario, che non ha significato di acconto o di anticipo, e che si preleverà in ciascun Ministero sui fondi per il lavoro straordinario. La misura e l'estensione di tale erogazione straordinaria saranno stabilite nel prossimo Consiglio dei ministri.

Quanto al disegno di legge che il Governo si riserva di concretare, udito il parere della Commissione, esso dovrebbe fondarsi sopra quattro principi:

1) Consolidamento della spesa globale sostenuta oggi dall'Erario per tutti i funzionari ed agenti delle amministrazioni dello Stato comprese le ferrovie;

2) riduzione del numero degl'impiegati con la semplificazione dei servizi, e ciò al fine di potere, entro il limite del consolidamento della spesa, aumentare, ordinare e perequare lo stipendio dei funzionari che verranno conservati;

3) determinazione del trattamento del personale licenziato o dispensato;

4) pieni poteri al Governo perchè possa, entro un termine il più possibilmente breve, e col sussidio della Commissione parlamentare, procedere alla riduzione del personale, al riordinamento delle carriere, alla semplificazione dei servizi ed all'abolizione degli organi e degli uffici superflui.

Tale riordinamento radicale della burocrazia dovrà estendersi a tutti i personali civili e militari che non entrano nella competenza della Commissione d'inchiesta per il riordinamento delle amministrazioni statali. »

La Commissione si è riservata di esaminare il progetto di legge che il Governo ha dichiarato di voler presentare alla riapertura del Parlamento.

La Commissione tornerà a riunirsi domani.

Importanti modificazioni d'orario sulle linee dei transiti internazionali

Col 1. giugno p. v. saranno attivate importanti modificazioni d'orario sulle linee facenti capo ai transiti internazionali di Domodossola, Chiasso, Brennero, Tarvisio, Piedicolle, e Postumia, nonchè per lo stesso sulle linee interne di collegamento fra i transiti stessi e i grandi centri dell'Alta Italia.

Tali modificazioni sono collegate a contemporanee modificazioni e istituzioni di nuovi treni diretti internazionali da parte delle ferrovie estere contigue, che varranno a migliorare le comunicazioni dell'Italia colla Svizzera, Francia, Germania, Austria, Jugoslavia e con gli Stati balcanici.

Notevole anzitutto l'istituzione di una nuova coppia di treni direttissimi giornalieri fra Parigi-Losanna-Milano-Venezia e Trieste, treni che serviranno le linee italiane fra Domodossola e Trieste in ora diurne e saranno collegati inoltre a Milano con i treni diretti 183 da Torino e 164 da Genova per istabilire nuove comunicazioni dirette anche da questa città per Venezia e Trieste, e in senso inverso coi treni 1228 per Torino e 179 per Genova.

Altra coppia di treni giornalieri diretti sarà istituita fra Trieste e Costantinopoli per Postumia, Lubiana, Zagabria, Belgrado e Sofia, in sostituzione degli attuali diretti 706 e 709 i quali limitano ora la loro corsa a Belgrado.

Pel transito del Sempione sarà istituita anche un'altra coppia di treni diretti da e per Losanna e Berna in partenza da Milano alle ore 14, ed ivi in arrivo alle 20.35.

Il treno di lusso Sempione-Oriente-Espresso nel senso da Costantinopoli e Bucarest a Parigi sarà accelerato complessivamente di circa 20 ore; esso partirà da Trieste alle 5.50, da Venezia alle 10.20, da Milano alle 16.10. Verrà poi effettuato giornalmente nei due sensi anche fra Belgrado e Costantinopoli.

Pel transito del Gottardo saranno ripristinate le comunicazioni dirette notturne già esistenti prima della guerra in arrivo a Milano alle 5,42, in coincidenza coi vari diretti in partenza fra le 6 e le 7 per le principali destinazioni, e con partenza da Milano alle 0,5, in coincidenza coi diretti in arrivo alla sera. Queste nuove comunicazioni estenderanno quindi il loro beneficio sino a Roma, Napoli e Italia Meridionale.

Un'altra coppia di treni diretti sarà istituita con arrivo a Milano alle 17.40 e con partenza alle 9.30 in coincidenza coi treni da e per Torino e Genova, ed il primo anche per Venezia.

Pel transito del Brennero sarà istituito in via temporanea, cioè fino al 30 settembre 1921, una nuova coppia di treni diretti fra Brennero, Bolzano e Merano in continuazione di altro analogo da e per Monaco e Berlino.

Il diretto 68 per Innsbruck, Monaco e Berlino sarà posticipato di una ora e un quarto in partenza da Verona per metterlo in coincidenza col direttissimo 187 proveniente da Milano.

Gli attuali diretti trisettimanali fra Merano, Bolzano, Innsbruck da e per Vienna saranno effettuati giornalmente.

Per il transito di Tarvisio saranno effettuati giornalmente i diretti ora trisettimanali 503 e 506 da e per Vienna, e prolungati da Udine e Venezia, in modo da allacciarli ai diretti 198 e 191 della linea Milano-Venezia, mantenendo le coincidenze e le carrozze dirette fino a Roma.

Le comunicazioni dirette diurne fra Trieste e Vienna che ora hanno luogo tre volte alla settimana, per la via di Tarvisio, saranno instradate nel più breve transito di Piedicolle mantenendo anche l'allacciamento da e per Salisburgo e Monaco.

Pel transito di Postumia saranno attivate due coppie di comunicazioni internazionali anche con treni omnibus.

Le comunicazioni con Fiume saranno pure migliorate e specialmente le coincidenze a Trieste dei treni da e per Fiume con quelli da e per l'interno del Regno.

Qualche migliore coincidenza sarà istituita anche a Ventimiglia coi treni francesi.

Sarà attivato inoltre il prolungamento fino a Torino dei diretti 192 e 193 della linea Milano-Venezia e fino a Genova dei treni 203 e 307 della linea di Chiasso.

Da Venezia per Portogruaro e Trieste sarà istituito un nuovo accelerato notturno, in coincidenza a Mestre coi treni diurni provenienti da Roma e da Milano.

Saranno poi riattivati i soliti servizi temporanei estivi, con qualche aggiunta rispetto a quelli dell'anno scorso.

La vendita all'Argentina della nave cisterna "Giove"

Il Ministero della Marina comunica alla stampa:

Sotto il titolo « Il petrolio e i bisogni italiani » una misteriosa decisione del Ministro della Marina », è stata pubblicata la notizia delle trattative in corso col Governo Argentino per la probabile vendita della cisterna « Giove » e forse anche delle altre due « Nettuno » e « Bronte ». Su di una tale notizia — invero niente affatto misteriosa se ha potuto divenire di pubblica ragione — sono chieste spiegazioni, ritenendosi che una cessione a meno di lire italiane 2000 per tonnellata sia un cattivo affare e che con la cessione si accentuerebbe la mancanza di tali navi cisterne di cui il nostro Paese sente il bisogno.

Effettivamente vari mesi or sono vi era deficienza di navi cisterne, ed il loro costo era notevolmente superiore a 2000 lire per tonnellata di trasporto. Senonchè in questi ultimi tempi, essendosi compiute le numerose costruzioni, del genere, in corso, si è determinato una sensibile « détente » nel loro conto, « détente » che è in istretta relazione con la crisi generale dei noli e della industria delle costruzioni navali. Dagli armatori degli Stati Uniti infatti, sono di frequente offerti noleggi di navi cisterne, a buonissime condizioni, e non vi è affatto penuria di tale noleggi.

La disponibilità già esistente di tale tonnellaggio non incoraggia le nuove costruzioni, come del resto sta avvenendo per tutti i tipi di navi mercantili esclusi, forse, i piroscafi passeggieri. Risulta in modo ineccepibile che sul mercato inglese, in questi ultimi tempi, sono state vendute cisterne nuove a 22 e 24 sterline per tonnellata D. W. C, e che, in epoca più recente, il governo Argentino ha avuto offerte di cisterne nuove, pronte — per sterline da 19 a 21 per tonnellata, prezzi questi che al cambio attuale sono notevolmente al disotto di lire italiane 2000 per tonnellata; e si tratta — ripetesi — di navi nuove. Risulta pure in modo ineccepibile che Cantieri nazionali, presso i quali vi è una certa disponibilità di cisterne in corso di costruzione, tratterebbero volentieri sulla base di lire 2000 per tonnellata e forse sarebbero disposti a concedere qualche riduzione su tale prezzo.

Non è il caso di dare indicazioni di Ditte — trattandosi di interessi privati — ma i dati esposti sono sicuri ed escludono in modo assoluto qualsiasi apprensione per una eventuale mancanza di navi cisterne, poichè le Ditte nazionali che avessero grande interesse al commercio dei petroli greggi e loro derivati potrebbero oggi facilmente rivolgersi al mercato mondiale dei noleggi ed ai Cantieri nazionali per l'acquisto di dette navi pronte o quasi pronte, nei Cantieri stessi.

Sia, invece, purtroppo, il fatto che in Italia l'importazione di combustibili liquidi per uso privato avviene per ora in proporzioni molto modeste; e sia pure il fatto che la possibilità del monopolio in questa materia non dipende dal possesso o meno di navi cisterne, ma dal possesso di terreni petroliferi da sfruttare e di adeguati impianti, adatti alla distillazione del petrolio greggio, per ricavarne i vari tipi occorrenti agli usi industriali e di navigazione.

Per quanto riguarda la R. Marina, devesi innanzi tutto rilevare che essa, dopo la grande guerra, non si è mai trovata in notevoli difficoltà per importare i combustibili liquidi che le occorrono, e che essa, specialmente negli ultimi tempi, ha sempre potuto noleggiare, quando le era necessario, a prezzi normali, non essendovi affatto monopolio di navi cisterne.

La R. Marina, che ha portato un notevole contributo allo sviluppo dello impiego degli oli combustibili, ha ora in allestimento avanzato Riva Trigoso, la cisterna « Brennero » da 8000 tonnellate, ha in costruzione a Pola una nave cisterna di 6000 tonnellate, che sarà pronta fra alcuni mesi, e ne ha infine impostata una recentemente nel R. Cantiere di Castellammare di Stabia, uguale al « Brennero ». Essa inoltre insieme al « Giove », al « Bronte » ed al « Nettuno », possiede la cisterna « Vesta », già austriaca, ed entrerà presto in possesso di qualche petroliera germanica, una delle quali, pur essendo di modesto tonnellaggio, (la SYNT) potrà essere molto utile insieme alla « Vesta », per i trasporti petroliferi dal Mar Nero.

Nel trattare la cessione della R. Cisterna « Giove », il ministero della Marina ha ben ponderato tutti gli elementi della questione, ed ha pure considerata l'utilità che potrebbe risultarne, sia pure in modeste proporzioni, all'industria delle costruzioni navali e all'industria metallurgica nazionale, entrambe molto depresse in questo momento, poichè, come è ovvio, si provvederebbe alla *immediato rimpiazzo* di tale nave (ed eventualmente del « Nettuno » se anch'essa dovesse essere ceduta) con la impostazione di nuove unità.

Nessuna trattativa è stata invece iniziata per la « Bronte », poichè nell'attesa di aver pronte le nuove cisterne, ora in costruzione, e, nella eventualità della cessione del « Giove » e forse anche del « Nettuno », la R. Marina desidera conservare mezzi propri sufficienti non solo ai suoi bisogni, ma anche a sopperire alle necessità del Paese di cui sempre si è dimostrata sollecita, quando si è trattato di interessi generali e non di interessi particolaristici. Che se infine, durante il tempo della costruzione delle nuove cisterne, vi fosse un periodo breve di scarsa capacità di trasporto, ciò non deve in alcun modo dare preoccupazioni, sia per le riserve di olii combustibili già immagazzinate, sia per la possibilità, nelle attuali condizioni, di noleggiare con facilità delle cisterne per qualche viaggio ed a prezzo niente affatto proibitivo.

Come vedesi, la « misteriosa decisione » non solo non è misteriosa, ma è anche ispirata al più obbiettivo intendimento di far cosa utile al Paese, col procurare una qualche possibilità di lavoro alle industrie ed alle costruzioni navali e della metallurgica, che oggi si dibattono in una profonda crisi, che è ben nota al ministero per le frequenti sollecitazioni di lavoro che pervengono dai cantieri nazionali, sulle quali non è opportuno dare pubblicamente maggiori chiarimenti trattandosi di interessi privati.

Rappresaglie fasciste a Rimini per l'assassinio del ferroviere Platania.

BOLOGNA, 21. — Si ha da Rimini: L'assassinio del ferroviere Platania, non ha mancato di commuovere profondamente l'animo della cittadinanza tutta e specialmente dei fascisti riminesi, i quali sono rimasti impressonatissimi per l'attentato che è costato la vita ad uno dei loro migliori amici.

Superato questo primo momento, i fascisti riminesi, insieme con quelli venuti da Bologna e dalle città vicine, non hanno nascosto il desiderio di vendicare la morte del Platania. Per tutta la giornata, essi percorsero la città cercando di avere ragguagli sull'assassinio e sui presunti complici; ma invano. Ogni loro tentativo di rappresaglia è stato reso impossibile dalla intesa ed oculata vigilanza della truppa e per gli ordini severissimi impartiti dal vice questore di Forlì che a Rimini dirige il servizio di P. S. per scoprire l'uccisore del Platania.

Ieri sera, verso il tardi però, nuovi elementi fascisti rinforzarono il gruppo di Rimini. Verso le ore 22, mentre la maggior parte della popolazione era già rientrata e solo giravano per la città pattuglie di carabinieri e di guardie regie si udirono dei colpi di rivoltella, seguiti da scariche di fucilate e da scoppi di petardi. I fascisti, alla spicciolata, si erano recati in Borgo San Giuliano e colà con grande foga, si erano dati all'assalto del Circolo comunista. Essi si fecero largo tra la gente che si era ivi radunata e spararono dei colpi di rivoltella che però non ferirono alcuno. Restati padroni del campo, i fascisti invasero il Circolo comunista gettando dalle finestre tutto quanto capitava loro sotto mano appiccandovi poscia il fuoco. Mentre le fiamme cominciavano la loro opera distruttrice, i pompieri e la forza pubblica rapidamente giungevano sul posto riuscendo a spegnere le fiamme quasi subito. I danni quindi furono ben poca cosa.

Dopo di ciò, i fascisti si disciolsero per poi riunirsi poco dopo verso via Clodia, dove è il Circolo dei ferrovieri. Anche qui essi penetrarono nella sede del Circolo, fracassando tutto e gettando tutte le suppellettili dalle finestre: indi cosparso il tutto di materie infiammabili, vi appiccarono il fuoco. Qui l'incendio divampò più rapidamente danneggiando lo stabile.

Nel frattempo un altro gruppo di fascisti percorrendo via Castelfidardo fece scoppiare un petardo davanti all'abitazione del dott. Clari, sindaco di Rimini, senza conseguenze.

Operai e contadini a Chiusi che lasciano il partito socialista

CHIUSI, 21. — In seguito ai fatti qui avvenuti l'altro ieri, moltissimi contadini ed operai hanno riconsegnato le tessere socialiste, ornandosi del tricolore.

La calma è tornata in città.

Le corse a San Siro

Molta folla per la sesta giornata di corse: tempo e terreno buoni.

Ecco i risultati:

PREMIO ISONZO (Gent. riders. L. 4000 M. 1800): 1. *Filippino Lippi*, kg. 72, del conte di Pralormo (proprietario); 2. *Foghat*, 79; 3. *La Fornarina*, 68. Quattro lunghezze, tre lunghezze e mezza. — Totalizzatore: L. 10, 5.50, 6.50.

PREMIO OLMETTO (A vendere L. 5000, M. 1500): 1. *Viso*, kg. 56 1/2, di Cella (Varga); 2. *Saicano*, 58 1/2; 3. *Verbene*, 53. N. P. *Columbia*, *Farinata*, *Rigogolo*. Otto lunghezze, quattro lunghezze. — Totalizzatore: lire 17.50, 7, 6.50.

PREMIO USMATE (A vendere. L. 6000, M. 2000): 1. *Fulgenzio*, kg. 57, della scuderia Ambrosiana (Ciciani); 2. *Gainsborough*, 59; 3. *Alalà*, 51. N. P. *Nad Staran*, *Banae*. Una lunghezza, tre lunghezze. — Totalizzatore: L. 7.50, 6, 7.

PREMIO SAMARATE (Allievi fantini. L. 6000, M. 1300): 1. *Atenea*, kg. 46, di Arturo Mariani (Mariani); 2. *Atimo*, 52; 3. *Trak*, 50. N. P. *Alma*, *Le Fontane*, *Bramante*, *Ahdeck*, *Barallina*. Sei lunghezze, due lunghezze. — Totalizzatore: L. 28,50, 9, 7.50, 21.

PREMIO GALLARATE (L. 12.500, M. 2400): 1 *Freikofel*, kg. 58, Razza Podana (Blackburne); 2. *Lord Allan*, 53, 3. *Talaat Basa*, 62. N. P. *Trow bridge*, *Nera di Bicci*, *Cadichette*. Una lunghezza, due lunghezze. — Totalizzatore: L. 21,50, 9, 10.

REGIO LOTTO
Estrazione del 21 maggio

Bari	14	2	75	81	73
Firenze	29	62	50	23	79
Milano	62	78	21	29	3
Napoli	67	74	89	45	24
Palermo	43	84	16	70	74
Roma	88	13	24	42	6
Torino	63	08	24	59	29
Venezia	43	66	81	85	25

Borsa di Roma

21 Maggio 1921.

Rendita 3,50 %, cont. 74,20; fine 74,20 — Consol. 5 %, cont. 80,05; fine 80,05.

AZIONI: Banca d'Italia 1360 — Istituto Fondiario 452 — Banca Commerciale Italiana 980 — Credito Italiano 606 — Banca Italiana di Sconto 573 — Banco di Roma 111 — Banca Commerciale Triestina 598 — Meridionali 280 — Mediterranee 136 — Rubattino 407 — S. N. I. A. 31 1/2 — Tramways Roma 86 — Acqua Marcia 1720 — Gas Roma 448 — Condotte d'Acqua 225 — Acciaierie Terni 535 — « Ilva » Acciaierie d'Italia 42 — Ansaldo 148 — Metallurgica 91 — Miniere Elba 63 — Miniere Antimonio 41 — Kerka 397 — Viscosa di Pavia 62 — Miniere Montecatini 131 — Immobiliari 460 — Beni Stabili 330 — Imprese Fondiarie 93 — Fondi Rustici 228 — Risanamento 403 — Carburo 645 — Azoto 216 — Elettrochimica 71 — Forni Elettrici 38 — Zuccheri Romani 59 — Eridania 269 — Molini Pantanella 137 — Marconi 189 — F. I. A. T. 161 1/2 — Cotoniere Meridionali 97 — Cosulich 390.

CAMBI: Parigi 157,50; 137 — Londra 71,95; 85; 90 — New York, chèque 17,85 — Berlino 30,75.

OLINDO MALAGODI, Direttore
Domenico Venerucci, gerente responsabile

Stabilimento de LA TRIBUNA